

Bologna sette

Inserto di **Avenire**



**«Run for Mary»
torna domenica 14
la corsa mariana**

a pagina 2

**Molfetta e Bologna
celebrazioni
per don Bello**

a pagina 3

Pagine a cura del Centro di Comunicazione multimediale dell'Arcidiocesi di Bologna - Via Altabella, 6 Bologna Tel 051.6480755 - 051.6480797; Email: bo7@chiesadibologna.it; www.chiesadibologna.it

Abbonamento annuale (48 numeri): euro 60

Per sottoscrizioni numero verde 800820084

(lun-ven 9-12.30 e 14.30-17).

Per informazioni 051.6480777 (lun-ven 9-13 e 15-17.30)

Oggi si celebra la Giornata mondiale delle singole parrocchie e comunità. Mercoledì scorso in San Francesco la veglia in cui due seminaristi sono stati ammessi a diaconato e presbiterato. Don Bonfiglioli: «Momento di riflessione per tutti»

DI ANDREA CANIATO

Riflettere quel meraviglioso poliedro che dev'essere la Chiesa di Gesù Cristo: in queste parole di Papa Francesco il senso della Giornata Mondiale di preghiera per le vocazioni, che si celebra oggi nell'infinita varietà delle vocazioni si riflette una realtà decisamente non «monolitica», ma una rete di svariati doni che lo Spirito riverna incessantemente in essa, rendendola sempre nuova ponendo le sue miserie. Oggi la Giornata si celebra nelle singole parrocchie e comunità ecclesiali. È attorno all'idea del «poliedro» l'Ufficio di Pastorale vocazionale ha promosso mercoledì scorsa una lunga serata di animazione e di preghiera: nel tardodì pomeriggio il sagrato della basilica di San Francesco si è animato di presenze diverse, che cercavano di testimoniare appunto la varietà dei doni che costituiscono o nella chiesa le vocazioni alla vita cristiana. La giornata è stata organizzata da un equipo di pastorale giovanile, universitaria e vocazionale.

Padre José Yanzon, era presente per rappresentare la comunità di vita apostolica Società San Giovanni, nata 25 anni fa in Argentina. «Ci dedicammo a portare l'annuncio di Gesù - racconta - in particolare in ambito universitario e in quello delle persone bisognose in situazioni di disagio, come ai senzatetto e ai carcerati». Sara Dainesi, anche lei presente in piazza San Francesco, sottolinea l'importanza dell'evento: «È una serata per tutte le vocazioni non solo per i sacerdoti, ma anche per gli sposi, i fidanzati, i seminaristi, per chiunque sia alla ricerca del proprio progetto». È la cosa più bella vedere come le vocazioni sono tante - concorda suor Chiara Cavazza e aggiunge - anzi forse anche più di quelle che noi vediamo nei classici statti di vita, sono davvero tante forme e tanti colori. E' ciascuno di noi porta la sua specificità. È bello poter incontrare tante forme che esprimono la vocazione alla vita e alla pienezza di tutti». Monsignor Marco Bonfiglioli, rettore del Seminario Arcivescovile, ha approfondito il significato del tema:



Un momento della Veglia di mercoledì scorso in San Francesco (Foto Minicelli-Bragaglia)

Il grande poliedro delle vocazioni

«È un magnifico poliedro. Tante vocazioni che vogliono che risplendano oggi nella nostra piazza: da quella degli sposi, dei bambini, dei giovani, che risplendono con tutta la loro bellezza. Questa chiamata a esprimere meglio della nostra vita quello che il Signore ci ha messo nel cuore la chiamata da vivere come figli di Dio». In serata si è tenuta la Veglia di preghiera con una singolare apertura delle porte della basilica, un invito prima di tutto a riflettere attraverso le testimonianze di una coppia di fidanzati e di un religioso domenicano, testimonianze che cercavano di mostrare quel singolare annuncio di vita evangelica affidato a ognuna delle vocazioni, che sono a servizio le une delle altre. C'è una chiamata dell'intero corpo ecclesiastico che è la missione di annunciare il Vangelo e portare a tutti la Salvezza che viene dal Signore, e c'è una vocazione personale di ciascuno dei suoi membri che rende caro e fa prendere corpo alla chiamata universale della Chiesa stessa. Il cardinale Zuppi durante l'omelia ha

ricordato di «seguire il Signore. Il Signore, come diceva Frère Roger Schutz, non ti dice se ti stesso ma ti dice seguimi per essere tu stesso. La nostra sicurezza non è aver trovato tutte le risposte ma aver trovato lui: la risposta. E seguirne lui, ma verso dove? Verso gli altri. Unendo l'amore per noi e l'amore per il prossimo».

E seguita la Veglia di preghiera durante la quale due giovani del Seminario di Bologna sono stati ammessi tra i candidati al diaconato e al presbiterato, compiendo il primo passo pubblico del loro cammino vocazionale: Gabriele Craboldella della parrocchia di San Gioachino e Samuel Malake, della parrocchia di Chiesa Nuova. I due candidati, chiamati dal rettore del seminario, monsignor Marco Bonfiglioli, sono stati poi interrogati dall'Arcivescovo sulla loro volontà di portare a termine la loro preparazione per essere pronti ad assumere il ministero, che a suo tempo sarà loro conferito e sull'impegno alla formazione spirituale per divenire «fedeli ministri di Cristo e del suo corpo che è la Chiesa».

La Vergine di San Luca in città

Da sabato 13 a domenica 21 maggio la Madonna di San Luca scenderà e sosterà in città. Sabato 13 nel pomeriggio scenderà dal suo Santuario e sosterà in alcuni luoghi del Vicariato Bologna Sud-Est: alle 19 l'immagine dell'arcivescovo Matteo Zuppi e dai fedeli; seguiranno la Benedizione e la Messa. Domenica 14 alle 10.30 Messa episcopale, alle 14.45 la Messa per i malati animata dall'Ufficio diocesano per la Pastorale sanitaria, dall'Unità e dal Centro volontari della sofferenza e presieduta dal cardinale Zuppi. Mercoledì 17 alle 16.45 il canto dei Primi Vespri della solennità della Beata Vergine di San Luca, quindi la processione dalla Cattedrale a Piazza Maggiore e alle 18 la Benedizione alla città da



sagrato di San Petronio; al ritorno, alle 19 la Messa. Giovedì 18 Solennità della Beata Vergine di San Luca, con la Messa presieduta dall'Arcivescovo alle 11.15, concelebrata coi sacerdoti diocesani e religiosi che festeggiano il Giubileo di Ordinazione. Domenica 21, solennità dell'Ascensione, alle 10.30 Messa episcopale; 16.30 canto dei Secondi Vespri e alle 17 inizierà della processione per riportare la Madonna al Santuario con le Benedizioni in Piazza Malpighi, a Porta Saragozza e dall'Arco del Meloncello. Ogni giorno la Cattedrale sarà aperta dalle 6.30 alle 22.30; Messe alle 7.30, 9, 10, 30, 12, 16, 17.30 e 19; alle 15 e alle 21 il Rosario, il secondo con Litanie e Benedizione eucaristica. Saranno sempre presenti sacerdoti per le Confessioni. (L.T.)

**Le Clarisse lasciano, la Santa rimane
Oggi la Messa di commiato di Zuppi**

La Federazione delle sorelle Clarisse di Emilia-Romagna, Trentino e Veneto ha reso nota la sospensione del monastero bolognese del Corpus Domini di via Tagliapietra. La riduzione del numero delle monache, dovuta alla mancanza di vocazioni, ha reso necessaria questa dolorosa scelta. Attualmente, nell'antico monastero fondato da Santa Caterina de' Vigni nel XV secolo, sono presenti solo 4 religiose che saranno destinate ad altre comunità. In seguito a questa decisione sarà comunque garantito l'accesso alla Cappella della Santa e alla chiesa del Corpus Domini, dove continueranno ad essere celebrate le Messe e altre liturgie, curate dai Missionari Identes. La Chiesa di Bologna e l'Arcivescovo ringraziano la comunità che per secoli ha alimentato la città e la diocesi con la preghiera e la testimonianza. Oggi alle 18.30 nel santuario del Corpus Domini il cardinale Zuppi celebrerà la Messa di commiato dalle Clarisse. «La testimonianza di una vita consacrata fedele alla propria vocazione anche in questo momento così difficile - afferma suor Chiara Cavazza, direttore dell'Ufficio diocesano per la Vita consacrata - continua ad essere un esempio. Siamo vicini alla comunità e siamo certi che il carisma della Santa e i suoi tanti doni spirituali continueranno a fiorire nella nostra diocesi, anche se momentaneamente con altre forme».

conversione missionaria

Caro direttore,
grazie davvero

Bologna Sette è un «dorsso» di Avvenire, il quotidiano della Conferenza episcopale italiana, e pertanto il direttore nazionale, Marco Tarquinio, è anche il nostro direttore. Avendo letto che concluderà il mandato di maggio, venerdì prossimo, desideriamo esprimergli la nostra gratitudine per il suo lavoro. In questi giorni sulla stampa si parla di lui e delle motivazioni che portano il suo avvicendamento analizzando il suo posizionamento: troppo a sinistra, o troppo a destra, o troppo al centro? In realtà l'unica linea che il quotidiano cattolico deve tenere è la coerenza con il Vangelo. Per questo siamo grati a Marco Tarquinio, perché non ha avuto paura di cantare anche fuori dal coro per prendere posizione a favore della pace, per allargare gli orizzonti oltre i confini nazionali, per comunicare laicalmente il lieto annuncio cristiano. Così Avvenire ha acquisito originalità e autorevolezza, un tesoro da custodire e accrescere.

È Marco che detta la linea: «Inizio del vangelo di Gesù, Cristo, Figlio di Dio» (Mc 1, 1). Quando l'evangelista ha avuto la brillante idea di usare questo termine, «vangelo» non apparteneva al linguaggio devozionale ma militare: la buona notizia della vittoria di Gesù, iniziata e tutta da compiere.

Stefano Ottani

IL FONDO

**Il coraggio
di dare dignità
e non precarietà**

Ricordare degnamente il 1° maggio è un atto di omaggio alla Costituzione e alla Repubblica fondata sul lavoro, ma anche un gesto di coraggio per affrontare le ingiustizie e il precariato che ancora penalizzano tanti lavoratori, soprattutto giovani. Pure l'inflazione diminuisce il potere di acquisto dei stipendi, così si sfida non solo il benessere raggiunto nel corso degli anni ai vari livelli della società, ma si mettono in crisi lo stesso ordinamento e la convivenza civile. La dignità del lavoro, quindi, si unisce alla dignità dell'uomo, che in esso trova un reddito sia anche la realizzazione di sé attraverso un'attività concreta e le proprie attività, e contribuisce alla costruzione del bene comune. Dare speranza e futuro, perciò, significa dare lavoro, offrire opportunità, anche attraverso le nuove tecnologie, con percorsi che non lascino in balia delle onde finanziarie, delle varie bolle che tendono a far diventare tutto un'altalena dove le speculazioni di pochi imperversano e le persone si impoveriscono. La politica è chiamata a regolare i processi e a superare le nuove forme di sfruttamento. C'è chi, anche per le strade di Bologna, per pochi euro sfreccia per consegnare veloci e chi trova manodopera a basso costo in altre forme di caporali. Venerdì scorso su «Pacem in Terris: Costituzione e lavoro» c'è stato un confronto nella sede della Cisl di via Milazzo e, nell'omelia per l'anniversario di don Tonino Bello, il Card. Zuppi ha ricordato che perché ci sia la pace ci deve essere anche la giustizia nell'economia. Don Tonino, infatti, quando venne a Bologna portò con sé anche il grido e la fatica dei braccianti pugliesi che lavoravano nei campi in dure condizioni. Da qui è nata una pastorale sociale per dare dignità all'uomo e al lavoro, in un'unità di fede e opere, che supera le ingiustizie. Il 26 in piazza San Francesco, e poi nella veglia in Basilica, i molti volti di persone in cammino, festose e in preghiera, si sono rispecchiati in un poliedro per rispondere alla chiamata che c'è dentro la vita di ognuno. E per farlo insieme, pur nella diversità delle scelte. La Chiesa di Bologna, inoltre, ha espresso il proprio ringraziamento al Papa e le felicitazioni all'Arcivescovo per la nuova nomina al Dicastero vaticano per l'Evangelizzazione. Dare dignità e non precarietà vale, infatti, per il lavoro, per il destino delle nostre varie azioni, per il cammino di ciascuno e di ogni giorno. Si può dire, allora, che in fondo questo è il lavoro della vita. Alessandro Rondoni

Per Zuppi nomina vaticana



Il cardinale Matteo Zuppi

La Sala Stampa della Santa Sede ha reso noto nel Bollettino di martedì 25 aprile, che Papa Francesco ha nominato, fra gli altri, l'Arcivescovo di Bologna, cardinale Matteo Zuppi, Membro del Dicastero per l'Evangelizzazione, Sezione per le questioni fondamentali dell'evangelizzazione nel mondo. I Vicari generali, monsignor Stefano Ottani e monsignor Giovanni Silvagni, appena appresa la notizia hanno espresso la gratitudine dell'Arcidiocesi di Bologna. «Abbiamo appreso con sorpresa e gioia - affermano i Vicari - che il Santo Padre ha nominato il nostro Arcivescovo Membro del Dicastero per l'Evangelizzazione. La nomina giunge inaspettata ma non immotivata, perché riconosce

l'instancabile opera del nostro Arcivescovo già da tempo allargata ad una dimensione internazionale e, contemporaneamente, sottolinea il primato dell'evangelizzazione quale servizio essenziale per dare risposta alle grandi attese del mondo». La Chiesa di Bologna si allegra e ringrazia Papa Francesco per la nomina e, come aggiungono i Vicari, «per questo segno di stima che, insieme all'Arcivescovo, la unisce più fortemente al suo ministero universale; si congratula per l'apprezzamento personale e, soprattutto, intensifica la preghiera perché Dio conceda energia e luce al Vescovo Matteo perché l'ulteriore suo carico ridondi anche a beneficio di tutta la Diocesi». (C.U.)

Bologna più inquieta, ma resiste alle crisi

Presentato il Rapporto di ricerca del Censis sulla nostra città a vent'anni dal precedente: aumentano purtroppo le diseguaglianze

Un modello urbano, unico nel panorama italiano, che coniuga la capacità relazionale tipica delle città medie con la proiezione internazionale di capitale della globalizzazione». È quanto si legge in un passaggio del comunicato stampa emesso dalle Fondazioni del Monte e Cassa di Risparmio in Bologna in occasione della presentazione del Rapporto di ricerca del Censis sulla nostra

città a vent'anni dalla pubblicazione di quello allora intitolato «Bologna oltre il benessere. Accompagnare la città nelle sue trasformazioni». L'evento si è svolto nell'Oratorio San Filippo Neri ed è stato introdotto dal saluto del sindaco, Matteo Lepore, mentre è stato moderato dal vice direttore di Il Resto del Carlino, Valerio Baroncini. Fra i dati più significativi emersi dalla ricerca vi è certamente il netto incremento della popolazione 0-14 anni, un dato che capovolge la tendenza nazionale. Buoni anche i dati del comparto economico che nell'ultimo quinquennio, nonostante il Covid e la guerra in Europa, hanno fatto registrare l'1,6% in più di imprese attive nel

Comune. Bologna risulta anche ai vertici nazionali in fatto di transizione ecologica e numero tre in Italia per quanto riguarda quella digitale, preceduta solo da Milano e Roma. «Rispetto a vent'anni fa - ha spiegato Giorgio De Rita, segretario generale del Censis - fotografiamo una città al tempo stesso più inquieta e capace di resistere alle crisi. Un altro aspetto da rilevare è l'ulteriore allargamento che abbiamo registrato in merito alle diseguaglianze. Dal Report, dunque, emerge una Bologna matura e che ha saputo accumulare patrimoni importanti ma che, allo stesso tempo, ha lasciato indietro una parte significativa della popolazione. Questo è dovuto

principalmente alle trasformazioni sociali ed economiche che hanno caratterizzato questi ultimi anni». Presente all'evento anche il cardinale Matteo Zuppi che ha sottolineato l'importanza di una ricerca che aiuta a far tesoro delle non poche eccellenze del territorio, ma anche delle tante difficoltà di una città che invecchia e deve saper guardare al proprio domani anche abbattendo le diseguaglianze, che sono inaccettabili sempre ma soprattutto quando diventano fisicologiche». Secondo Giuseppe De Rita, presidente del Censis, «Bologna è rimasta al riparo dalla condizione di "latenza" che, invece, sembra contraddistinguere la fase attuale



Un momento dell'incontro: da sinistra Begalli, Tantazzi, Lepore, Finocchiaro, Baroncini, Balzani, Zuppi e Giuseppe De Rita

dell'Italia». Una condizione, questa, che secondo il Rapporto si spiega con la «presenza di numerosi elementi - economici, sociali, culturali, istituzionali - che si pongono in una traiettoria di lungo periodo e hanno già iniziato alcuni obiettivi da realizzare nei prossimi anni». Fra

essi anche quelli realizzabili con i fondi del Pnrr che, per la nostra città, si attestano a 157,3 milioni di euro, ma anche il Piano dell'abitare redatto dal Comune e che prevede l'edificazione di dieci mila nuovi alloggi nei prossimi dieci anni. Marco Pederzoli

Domenica 14 maggio alle 18 per le vie del centro storico la camminata ludico motoria aperta a tutti in occasione della presenza in città della Madonna di San Luca

Parte la Run for Mary

Don Vacchetti: «È un invito anche a coloro che frequentano sportivamente il Santuario a raggiungere l'Immagine in Cattedrale»

DI LUCA TENTORI

Torna domenica 14 maggio alle 18 la «Run for Mary», l'evento podistico legato alla devota città della Madonna di San Luca. L'evento, proposto dal Comitato per le manifestazioni petroniane, si propone laicamente di avvicinare con una camminata nel centro storico (riscoprendo vie e parco) per lo più sconosciuto all'immagine della Madonna di San Luca nei giorni in cui sosta in Cattedrale. L'iniziativa partirà dalle Due Torri e terminerà nel cortile dell'Arcivescovado. L'evento si propone come avvenimento unitario di tutti gli enti di promozione sportiva, come d'altra parte lo è la Madonna che unisce tutti. E così a patrocinarne l'evento saranno

Un messaggio a tutti coloro che vivono in città per scoprire le sue tradizioni

Uisp, che quest'anno celebra i 75 anni della sua storia, Csi, Aics, Usacli, e il Coni a rappresentare, sotto lo sguardo di Maria, tutto lo sport bolognese. Manifestazioni collaterali e gemelle è «P'Arte la Run» che, da alcuni anni, ha come obiettivo il restauro di un'immagine sacra di arte popolare. Una parte del ricavato dall'iscrizione alla Run - 5 euro - sarà infatti devoluto a questo progetto per restituire all'originaria bellezza icon ed edicole cittadine. Grazie alla collaborazione con Ascom l'appuntamento sportivo vuol far socializzare in maniera conviviale tutti i partecipanti. La Run di quest'anno prevede un tracciato di 5 km facilmente percorribile da chiunque si avventuri lungo le vie del centro. Non si tratta propriamente di una corsa, ma di una camminata veloce. Ci saranno volontari lungo il percorso per rendere più facile la percorrenza del

tracciato. L'orario ritorna quello delle 18, tradizionalmente scelto per favorire la partecipazione di quanti più persone possibili compresi gli amatori. Ai traguardi i partecipanti ricevono una candela che potrà essere accesa dentro alla Cattedrale, come gesto di libera devozione e preghiera alla Madonna. La grande novità di quest'anno è che, per la prima volta, i partecipanti si dovranno di una maglietta che verrà distribuita in alcuni punti che sono segnalati nel sito <https://sport.chiesadibologna.it/>. «Sono molto emozionato» - spiega don Massimo Vacchetti, direttore dell'Ufficio diocesano per la Pastorale dello sport, turismo e tempo libero -. Da una sollecitazione dell'Arcivescovo, è nata questa corsa che, pochi anni è diventata nota. Il pontico che conduce a San Luca è di fatto una grande palestra a cielo aperto. C'è un mondo di sportivi lungo quella imperiosa

salita. La Run è un invito a tutti coloro che frequentano sportivamente il Santuario a raggiungerla nei giorni in cui l'Immagine della Madonna di San Luca è in Cattedrale. È come dire: «Noi ti seguiamo ovunque voi e lo facciamo come siamo capaci, correndo». Il sottotitolo della Run «A Maronna t'accompagna» è un omaggio a Serafino d'Onofrio, ma è anche un messaggio a tutti coloro che ormai vivono da anni in questa città, ma non ne conoscono ancora le sue tradizioni e le sue deviazioni. La Run vuole avvicinare storici e recenti cittadini attorno alla Madonna di San Luca che da sempre accoglie chiunque arrivi a lei». Per info e iscrizioni runcormarybologna@gmail.com



Un convegno sull'8xmille

Si intitolerà «8xmille, una firma per unire. Un piccolo gesto, una grande missione» il convegno promosso dal Servizio per la Promozione del sostegno economico alla Chiesa cattolica dell'Arcidiocesi. L'incontro si terrà nella Sala Conferenze «Marco Biagi» dell'Ordine dei Commercialisti degli Esperti Contabili (2/2) giovedì 11 maggio alle 17.30; sarà inoltre trasmesso in collegamento streaming sul canale YouTube di 12Porte e sul sito www.chiesadibologna.it. Introdurrà e coordinerà i lavori Giacomo Varone, responsabile diocesano del Servizio per il sostentamento del clero.

la promozione e sostegno economico alla Chiesa cattolica. Parteciperanno monsignor Luigi Testore, vescovo di Acqui e presidente dell'Istituto centrale per il Sostentamento del Clero della Conferenza episcopale italiana e il cardinale Matteo Zuppi. I partners dell'evento sono: Ordine dei Commercialisti e degli Esperti contabili di Bologna, Fondazione dei Dotti commercialisti e degli Esperti contabili di Bologna, Unione cattolica della stampa italiana, Associazione cristiana lavoratori italiani di Bologna e Istituto diocesano per il sostentamento del clero.

«Ministero della Pace: una politica per il futuro»

Sabato 6 maggio alle 15 nella Cappella Farnese di Palazzo d'Accursio (Piazza Maggiore 6) si terrà il convegno «Ministero della Pace: una politica per il futuro», promosso da «Ministero della Pace». Una scelta di governo - www.ministerodellapace.org Introducono e moderano: Laila Simoncelli, Comunità Papa Giovanni XXIII e Andrea Micali, Istituto di Diritto internazionale della Pace Tonio; interventi di: Roberto Lovatini, insegnante e formatore di Europe for Peace Project; Maria Jacopo Movenimento dei Focolari; Juri Nervo «Espresso Umano»; Claudia Landi, Massimo Verzaro, Monica Delmonte, Centri di Mediazione Bo, No, To; Giorgio Pieri, Comunità Educanti con i Carcerati; Francesca Cirarolo, «Peroperazione Colombia»; Primo Di Blasi, Pax Christi; Don Renato Sacco, Pax Christi; Pasquale Pugliese, Movimento Nonviolento - Ripp; Rafaële Crocco, Atlante delle Guerre - 46° Parallel; Giovanna Martelli, Fondazione Rut.

Il Piccolo Coro canta per la Pace

Il Piccolo Coro dell'Antoniano diretto da Sabrina Simoni torna in concerto a Bologna, per cantare insieme la pace. L'evento, organizzato dalla diocesi di Bologna e dall'Antoniano, si terrà domenica 7 maggio alle 19.30 nel chiostro della Basilica di Santo Stefano, intende promuovere e diffondere attraverso la voce dei bambini e delle bambine un rinnovato messaggio di pace. Il Piccolo Coro si esibirà in un repertorio speciale: Bambini Ninni Nanna di Pace, Forza Gesù. Lo scriverò nel vento, Il Panda con le Ali e tante altre canzoni del repertorio che raccontano la pace, la fratellanza e l'amore per il prossimo. Una serata speciale all'insegna della musica, linguaggio universale, per riaffermare con forza e gentilezza quanto suggerito nel messaggio di Papa Francesco in occasione della 56^a Giornata Mondiale della Pace (1° gennaio 2023): «Di certo, avendo toccato

con mano la fragilità che contraddistingue la realtà umana e la nostra esistenza personale, possiamo dire che la più grande lezione che il Covid-19 ci lascia in eredità è la consapevolezza che abbiamo tutti bisogno gli uni degli altri, che il nostro tesoro più grande, seppure anche più fragile, è la fratellanza umana, fondata sulla comune figliolaria divina, e che nessuno può salvarsi da solo. È urgente dunque cercare e promuovere insieme i valori universali che tracciano il cammino di questa fratellanza umana». Al concerto sarà presente anche l'arcivescovo Matteo Zuppi. Il concerto è a ingresso gratuito fino a esaurimento posti.

Premio «Anselmi», giovedì il conferimento

Giovedì 4 maggio alle 9.30 avverrà il conferimento del premio «Tina Anselmi 2023». La premiazione avverrà nella sala Sabat Mater della biblioteca Archiginnasio, in piazza Galvani, 1. L'evento è patrocinato dal Comune di Bologna e da Pari Opportunità ed è in collaborazione con Unione donne in Italia Bologna (Udi) e Centro italiano femminile Bologna (Cif). Udi e Cif sono associazioni femminili storiche nate dai Gruppi Difesa della Donna, hanno istituito nel 2017 un premio a donne che si sono distinte nel lavoro nell'area metropolitana. Il premio è stato dedicato alla memoria di Tina Anselmi, prima donna a ricoprire la carica di Ministro della Repubblica Italiana. Alla cerimonia saranno presenti la Presidente del Consiglio Comunale di Bologna Mari Caterina Manca, la Vice Sindaca Emily Marion Clancy e le responsabili delle Associazioni di Bologna Cif; Anna Tedesco e Udi, Katia Graziosi.



ALEMANNI

Veglia dei lavoratori

Domenica, lunedì 1 maggio, si terrà la Veglia dei lavoratori alle 18:45 nella parrocchia di Santa Maria Lacrimosa degli Alemanni (via Mazzini 65), dopo la Messa delle 18. Presiede don Graziano Rinaldi Ceroni, assistente ecclesiastico delle Acli di Bologna. La veglia è organizzata da diverse associazioni: Acli della provincia di Bologna, Miac, Gioc, Cisl, Mcl, Ucid, Comunione e liberazione, Ac e Concooperative Terre d'Emilia. Tutti sono invitati a partecipare.

La veglia è stata organizzata per la giornata di San Giuseppe Artigiano che, come festa religiosa, fu istituita il primo maggio 1955 da Papa Pio XII per il primo decennale delle Acli. L'associazione ha pensato di far ripartire questa tradizione coinvolgendo altre realtà di ispirazione cattolica bolognesi con cui condividono il cammino sinodale. (A.M.)

«È Gesù il rinnovamento perché ci riempie di amore»



La platea nella seconda giornata

Nell'omelia per la 45^a Convocazione nazionale del movimento, il cardinale ha richiamato i presenti al Vangelo dei discepoli di Emmaus

Riportiamo una parte dell'omelia del cardinale Zuppi alla seconda giornata della 45^a Convocazione nazionale del Rinnovamento nello Spirito Santo. Testo integrale su www.chiesadibologna.it

Gesù continua a camminare sulle nostre strade. Emmaus non sappiamo dove sta precisamente perché in realtà, forse, rappresenta ogni luogo. Dei due discepoli conosciamo il nome di Cleopatra. Dell'altro no: forse perché è proprio quello di ognuno di noi! Gesù si fa compagno di strada. Sembra casualmente. In realtà cerca proprio noi, proprio te, singolarmente e comunitariamente. È sempre lui il rinnovamento perché ci riempie di amore, di fuoco per fare ardere il cuore, per riscaldare la nostra fraternità, per rimetterci in corsa verso i fratelli, per aiutarci a capire che la speranza, per essere verità, passa anche attraverso la sofferenza, la debolezza, l'umiliazione. Il mondo è an-

cora pieno di croci. Spesso è un infinito Venerdì santo, come la violenza terribile della e delle guerre, alle quali non possiamo mai abituarcici e che chiamano noi, singolarmente e come comunità, a non chiuderci a Emmaus, a non chiudere le nostre comunità tra di loro, ma a correre verso i fratelli, per farci noi pellegrini come Gesù per annunciare il Vangelo della vita, della pace, che disarma i cuori e le mani. Quando si è disillusi si pensa che non ci sia più niente da fare e si risponde male ad un pellegrino che ha solo la colpa di chiederci di cosa stavamo parlando, cosa agita il cuore, perché il nostro volto sia così triste. Lui manifesta interesse per noi pure noi rispondiamo in maniera secca, quasi come se non capisse niente della vita e della nostra vita.

Tanti pensano che Gesù non c'entri più con la nostra vita, invece è proprio Lui che spiega chi siamo e cosa viviamo. I due hanno nel cuore un cumulo enorme di

esperienze che sentono tra loro contraddittorie, che non capiscono, che provocano turbamento e l'evidenza della fine della speranza. Gesù aiuta a ricomporre e a rileggere quanto vissuto con un crescendo di intimità che porta i due discepoli a manifestare un desiderio: rimani con noi! Si sentono capiti e sentono chiare le parole di quello sconosciuto. Rimani! Così aprono finalmente il loro cuore e non vogliono separarsi da questa relazione così promettente che fa comprendere in modo nuovo la vicenda di Gesù e la loro stessa vita. Gesù non si impone, spiega, parla personalmente, cammina insieme, non obbliga a fare il suo cammino ma sceglie Lui di fare il nostro! Se al centro c'è Gesù non dobbiamo avere paura di accogliere: il male viene sempre da dentro, come i pensieri cattivi salgono dal cuore dell'uomo. Se questo è pieno di amore non ha paura!

Matteo Zuppi

Ac e Caritas hanno organizzato due incontri, uno nazionale a Molfetta e uno locale a Porta Pratello per raccontare la figura del sacerdote, che ha sempre creduto e combattuto per la pace

Don Bello, la presenza nelle opere per i poveri

«Don Tonino è stato testimone dell'amore di Dio per tutti e in particolare per i poveri»

DI BEATRICE ACQUAVIVA
E DANIELE MAGLIOZZI

Le scorso 20 aprile è stato il 30° anniversario dalla morte di don Tonino Bello, Vescovo della diocesi di Molfetta - Ruvo-Giovinezza-Terlizzi.

Don Tonino, come veniva affettuosamente chiamato, è stato testimone appassionato, esagerato, dell'amore di Dio verso tutti e in particolare verso i poveri. Abbiamo scoperto un legame particolare con la Chiesa di Bologna perché proprio qui don Tonino ha compiuto i suoi studi nel seminario dell'Onamro. Arrivò in città appena diciottenne e vi rimase fino al 1959, successivamente alla sua ordinazione sacerdotale avvenuta nel 1957.

Per ravvivare questo legame e promuovere la conoscenza dell'impegno di don Tonino Bello soprattutto nelle nuove generazioni è in corso un gemellaggio fra le due diocesi che coinvolge principalmente l'Azione Cattolica e la Caritas diocesana. Il 20 e 21 aprile una delegazione guidata da Daniele Magliozzi, presidente diocesano di Azione Cattolica, don Stefano Bendazelli, assistente diocesano di Azione Cattolica, don Matteo Prosperini, direttore della Caritas diocesana, sono stati in visita a Molfetta ospiti del vescovo Domenico Cornacchia e del direttore della Caritas diocesana don Cesare Pisani.

L'occasione è stata la Messa nel duomo, celebrata dal cardinale Zuppi. Gli amici della diocesi di don Tonino ci hanno accompagnato nei luoghi in cui ha vissuto, pregato e operato. Insieme abbiamo programmato i prossimi appuntamenti di questo gemellaggio: la visita a Bologna il 19 e 20 maggio di una oura delegazione e un campo per giovani in luglio che ripercorre in cammino i luoghi di don Tonino da Molfetta a Ugento, dov'è sepolto.

In questi giorni a Molfetta abbiamo



Il gruppo dell'Azione cattolica e della Caritas con al centro il vescovo di Molfetta Domenico Cornacchia

sentito don Tonino vivo nel ricordo di tutti e soprattutto nelle opere concrete da lui iniziate a favore dei poveri. Le sue parole hanno proposto con forza e lucidità temi che sono di grande attualità oggi, come quello della pace. Crediamo sia importante farci accompagiare da lui in questi tempi nella riflessione sull'esigenza della pace, da invocare e costruire insieme. Per questo abbiamo organizzato un incontro lunedì 24 aprile a Porta Pratello in cui Daniele Magliozzi e don Matteo Prosperini hanno presentato la figura di don Tonino Bello: profeta di pace.

In molti dei suoi discorsi sottolineava che, perché la pace possa avvenire, bisogna che si attuino tre condizioni. Lo

spiegava nel congresso tenuto all'arena di Verona nel 1989 dove esortava tutti ad alzarsi in piedi per la pace; infatti lo slogan era «In piedi costruttori di pace». Ribadiva con forza che per attuare la pace bisogna che ci siano giustizia sociale, salvaguardia del Creato ed equa distribuzione delle ricchezze. Più volte intervistato in occasione dello scoppio della guerra in Iraq ripeteva che non possiamo parlare di pace se prima non risolviamo il problema dell'equa ridistribuzione delle ricchezze fra paesi ricchi e poveri. Se non si risolverà questo problema la situazione mondiale esploderà e ci ritroviamo tantissime persone che vorranno scappare da queste ingiustizie. Ha scritto anche una lettera ai parlamen-

tari contro l'intervento dell'Italia nella guerra del Golfo nel 1991 e prendeva spesso la parola nei confronti dei poveri e degli emarginati. Alle parole accompagnava gesti concreti come quando le porre le sue opere Episcopio all'accoglienza dei profughi albanesi sempre nel 1991, ricordando che non basta l'accoglienza fine a se stessa, ma che anche l'accoglienza va costruita in un'ottica di giustizia sociale. Invitava le comunità cristiane e specialmente i giovani ad essere più audaci, a non «essere semplici notai dello status quo». Ci piace concludere con le sue parole: «Coraggio, non abbiate paura di scommettere sulla pace. Anzi sull'Uomo nuovo, su Cristo Gesù. Egli è la nostra pace e lui non delude».

Il Requiem di Verdi alla chiesa dei Servi

Venerdì 5 maggio alle ore 21 alla basilica di Santa Maria dei Servi a Bologna verrà eseguita dal coro e strumentisti della Cappella musicale e dalla Corale Quadrivio la «Messa da Requiem» di Giuseppe Verdi, che la compose in onore di Alessandro Manzoni e la diedesse a Milano per il primo anniversario della sua scomparsa. Lorenzo Bizzarri dirigerà quest'opera, che vedrà fra i solisti il basso Carlo Colombara (premiate nel 2017 con l'International Opera Award - Oscar della Lirica) che ha già cantato questo capolavoro alcune centinaia di volte, tra cui monodisione dal Teatro Bolshoi di Mosca e dal teatro alla Scala di Milano e lo eseguì anche a Mo-

dena, in memoria di Luciano Pavarotti, con il quale cantò nell'ultimo Requiem interpretato dal tenore modenese al Teatro San Carlo di Napoli e trasmesso in eurovisione. Alcune considerazioni di Colombara per apprezzare il capolavoro verdiano: «Il Requiem si può considerare un'opera sacra e la sua esecuzione è difficoltosa, perché richiede voci importanti ed è estremamente difficile per il soprano e per il basso. Cantare musica sacra richiede il controllo della tecnica vocale rispetto al melodramma, ma diversa è l'esecuzione: non si cerca l'applauso con espontaneti vari, ma occorre essere più misurati. Seguendo le indicazioni del composi-

to si ottiene un'esecuzione perfetta, anche se a volte vengono richiesti passaggi difficili, come il cromatismo del si bemolle del soprano alla fine del brano a cappella del Libera me: è la nota più ardua da intonare di tutto il Requiem e, se non lo si esegue correttamente, pregiudica la buona riuscita di tutta la Messa. Nel Requiem sono presenti brani di grande forza emotiva come il celeberrimo «Dies irae» o i pezzi intimi come il «Mors stupebit» o il «Laetare misericordie» o pezzi operistici come il «Sanctus». La vicinanza del pubblico accentua la necessità del cantante di concentrarsi ed aumenta il senso di sentirsi «nudo», ben diverso dalla protezione del buio quan-

do si è in teatro. A livello di emozione personale, quando inizia il brano «Dies irae», treno ancora, perché sono vicini agli orchestrali, sento le loro arate come se fossi dentro al Requiem, fuso con la composizione. Pur essendo «un po' ateo» come Verdi stesso si definì (ma volle un sacerdote vicino in punto di morte), la sua sensibilità e talento hanno ideato brani che arrivano al cuore, e ritengo la sua Messa insuperabile ed insuperabile. Mentre l'opera lirica è una cosa esteriore e si canta per il pubblico, la musica sacra è una cosa interiore e la si canta anche per se stessi». Per i biglietti contattare 339 5464514 e info@musicaservi.it. Annamaria Orsi



«La musica sacra - dice il basso Carlo Colombara - è una cosa interiore e la si canta anche per se stessi»

L'organico
del coro
di Santa
Maria
dei Servi

Oliveto: concerti d'organo e campane

Sabato 6 maggio, alle ore 16, a Oliveto di Monteviglio, si terrà un concerto d'organo a cura del musicista e organista Francesco Tasini. L'evento è organizzato in ringraziamento a tutti coloro che stanno contribuendo al restauro dell'antico organo della chiesa. A seguire, si terrà la presentazione del progetto di restauro della torre campanaria, che è originaria del XI secolo. Poi ci sarà anche un concerto di campane a cura dell'Unione Campanari bolognesi. Al termine, aperitivo accompagnato dai musicisti di Oliveto.

DI IGLI META *

Il 27 aprile si è concluso il laboratorio cominciato a inizio novembre all'interno della Casa Circondariale della Dozza. Un laboratorio promosso per la prima volta dalla Direzione dell'istituto penitenziario, unico nel suo genere, intitolato «Storie di Verità e Perdonio». L'attività è stata coordinata dal regista del Teatro del Pratello Paolo Billi con la collaborazione di alcuni professori dell'Alma Mater ed esperti in materia. Il percorso è consistito in momenti di scrittura, lettura individuale del celebre romanzo di Dostoevskij «Delitto e Castigo», lettura in gruppo ad al-

la voce di altri testi e visione di vari film. Dopo la visione dei film e la lettura dei testi i detenuti svolgevano riflessioni orali e scritte. Lo stesso laboratorio è stato svolto anche da parte di una decina di cittadini bolognesi che frequentano la Biblioteca di Sala Borsa. Al penultimo appuntamento è avvenuto qualcosa di particolare: i cittadini che hanno svolto questo percorso sono potuti entrare all'interno del carcere bolognese e incontrare i detenuti che frequentavano il labora-

torio. È stato un momento particolare, perché sin dal primo momento c'è stata empatia e un'atmosfera serena fra i due gruppi. Liberi e reclusi, seduti uno accanto all'altro, hanno letto le diverse parti che avevano compiuto durante questi mesi. L'incontro, durato 3 ore, è passato in fretta, come succede con i momenti belli. Nell'incontro conclusivo del 27 aprile a varcare le mura che dividono la città dal carcere e a incontrare per l'intero pomeriggio le

persone detenute è stato anche il cardinale Matteo Zuppi. Con il cardinale ci si è concentrati sul tema del perdono e per fare questo Zuppi ha analizzato il quadro di Rembrandt «Il ritorno del figliol prodigo». Con la semplicità che lo contraddistingue ha spiegato ai detenuti l'importanza del perdono per ogni essere umano. Spesso l'essere umano agisce spinto dalla reazione più semplice che la vendetta e non è incline al perdono poiché per perdono chi ci ha fatto del male ci

vuole tanta forza. Essere congiornati significa perdonare anche quando si ha la possibilità di condannare. Visto l'esito finale positivo di questo progetto, si potrebbe affermare, senza mezzi termini, che come attività trattamentale ai fini della rieducazione del condannato sarebbe da ripetere più spesso, poiché con simili attività si aiutano le persone a riflettere sul proprio reato. L'analisi del problema perdonio spiega le conseguenze delle loro condotte. Il laboratorio si è soffermato ad

analizzare l'importanza del raccontare la verità, perché essa spesso nei processi viene tacita. Confessare la verità è importante poiché ci sono persone che hanno bisogno di sapere quello che veramente è successo, inoltre fa star bene anche colui che la racconta. In altre parole: la verità rende liberi. In diverse occasioni è stata analizzata anche la figura delle vittime, che spesso vengono trascurate dal sistema penale e dimenticate anche da coloro che hanno cagionato loro del male. Proprio per questo una mediatrice ha spiegato ai reclusi in cosa consiste l'Istituto della Giustizia riparativa.

* redazione Nevealapena

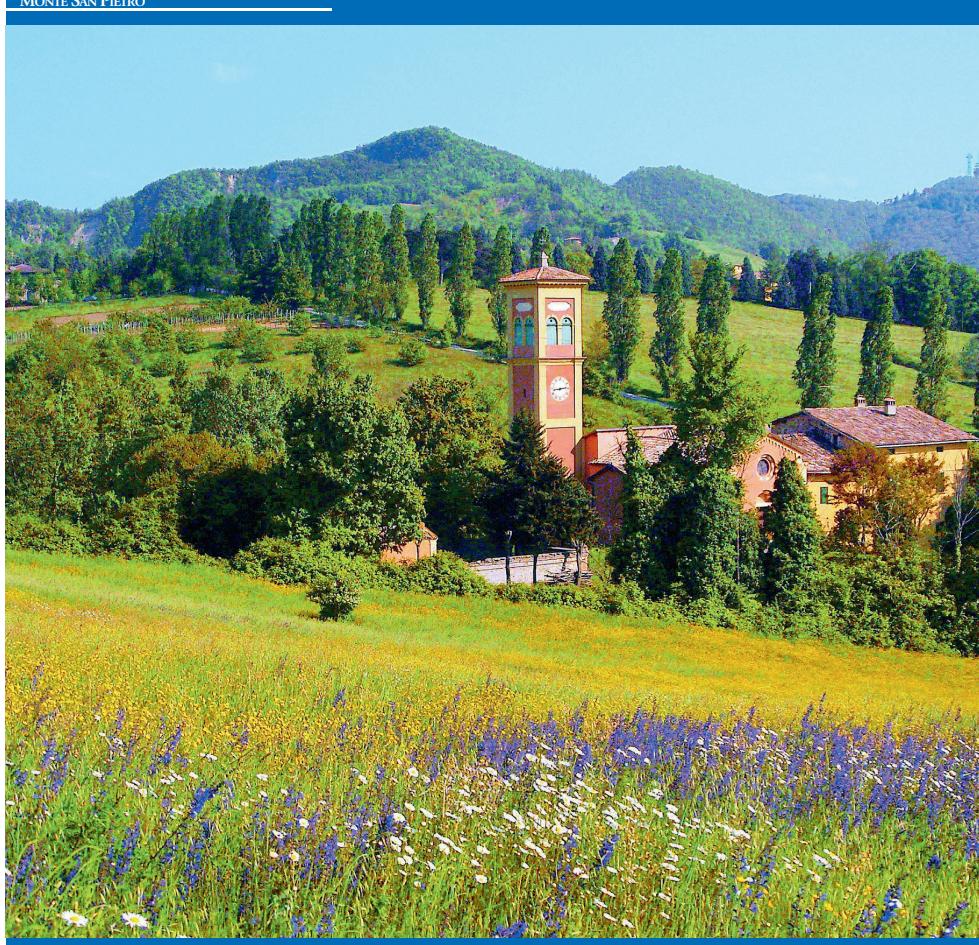
«Bifo» e l'Apocalisse: come difendere le parole «minuscole»

DI MARCO MAROZZI

Parliamo di uno che in anni lontani sarebbe finito sul rogo e adesso è il classico senzapatia. Sperando che i preti, come ripete il professor Alberto Melloni, leggano per cercare di comprendere la realtà complessissima che li circonda e aspetta. Francesco Berardi a novembre compie 74 anni. Apocalittico, mai integrato (Umberto Eco) che da oltre mezzo secolo tenta di studiare come evitare l'Apocalisse. Per ora non c'è riuscito, ammette di ammirare-invidiare papà Francesco e il cardinal Zuppi («dice che sono troppo rassegnato»), ora studia una diserzione che non sia una resa. Fra tanta paccottiglia si può dargli un'occhiata. «Disertate» è il titolo dell'ultimo libro di questo filosofo bolognese più stimato all'estero che nella sua città. Un appello ai giovani a rifiutare tutto quello che li omologa. Cioè tutto. Non mollandone ma scappando dagli ordini costituiti. Berardi è Bifo, figlio del '68, padre del '77, Radio Alice, esule, processato, assolto, «I movimenti rivoluzionari del ventesimo secolo hanno lasciato al capitale il territorio immaginario della felicità, e questa è forse la più importante delle ragioni per cui hanno perso. La rivoluzione comunista partì con il piede sbagliato e soprattutto nel posto sbagliato». Parte da Sant'Agostino, l'etica è legata alla relazione tra volontà umana e potenza divina», il principe Harry che si vantava di aver preso dall'elicottero dove era da solo un po' di telebambini e volato più basso. Finisce in un terreno sempre più pericoloso. Ad «Annientare» di Michel Houellebecq, il nuovo Céline francese dentro la politica come né destra né sinistra sanno stare. «La più disperata rappresentazione, insieme rassegnata e rabbiosa, del declino della "razza" dominatrice. Il vecchio bianco esprime una disperata volontà di portare nel nulla il mondo intero».

«La battaglia che ci esortano a combattere finirà male, come ogni altra precedente. Finirà male per tutti. Per coloro che perdonano, ma anche per coloro che vincono. Le generazioni precedenti si sono lasciate convincere, e hanno continuamente ricominciato a correre a ricostituire, e poi a combattere di nuovo, a distruggere di nuovo quel che avevano costruito. Questa nuova generazione di umani ha programmato di essere l'ultima». Non è un addio, è la convinzione che solo la coscienza di essere l'ultima, al baratro, può aprire a qualcosa. E' il rivotamento ma non tradimento di una storia. E' «Laudato si» di un apocalittico. Le «masse» che ha sempre cercato, ora non esistono più. Parte dalla «guerra interbianca» «Se io vivesse a Kiev e ci fosse qualcuno pronto a spiegarmi che debbo difendere il Mondo Libero, la Democrazia, i Valori dell'Occidente, tutte parole con l'iniziale maiuscola, diserterei. Ma forse per difendere la mia casa, i miei fratelli, tutte parole con la lettera minuscola, deciderei di entrare nella resistenza». Gli imperi bianchi del passato si scontrano o si coalizzano, mentre all'orizzonte emerge il mondo non bianco. La Russia è il jolly, il mattto, l'elemento interno che funziona come grimaldello per disarcionare il mondo bianco. Bifo cerca un'etica per chi resta, ma, dice, «ogni etica normativa è fondata su un materiale che si srotola». La sua è la filosofia fondata sullo srotolarsi. «L'ironia dorme bene, perché nessuno può svegliare l'ironico dai suoi sogni. Il clinico ha il sonno leggero, perché dorme senza sogni, e si sveglia non appena il potere lo chiama».

MONTE SAN PIETRO



La bellezza abbagliante della collina in primavera

Questa pagina è offerta a libri interventi, opinioni e commenti che verranno pubblicati a discrezione della redazione

Una splendida immagine della chiesa di San Biagio di Sanchierolo circondata dai prati pieni di piante in fiore

(F. STEFANO MONETTI)

Istria e Dalmazia, il ricordo

DI CHIARA SIRK *

Anche quest'anno il Giorno del Ricordo, 10 febbraio, ha visto numerose cerimonie istituzionali e diverse iniziative che hanno affrontato la storia di Fiume, dell'Istria e della Dalmazia. La legge n. 92 istituisce questa Giornata, votata a larghissima maggioranza dal Parlamento nel 2004. L'anno prossimo avrà vent'anni e ha segnato un forte cambiamento. Prima di essa, della storia e degli avvenimenti accaduti alla fine della Seconda Guerra mondiale nelle terre dell'Adriatico orientale non si parlava. La maggior parte delle persone a lungo ha ignorato che dopo Trieste per secoli ci sono state terre in cui ovunque si vede l'impronta della Serenissima e la lingua più parlata era il veneto. Va pur riconosciuto che, essendo luoghi di confine, quei territori hanno sempre visto convivere lingue, usi, culture diverse. La ricchezza della diversità si è espressa fino a quando prima i nazionalismi, poi i totalitarismi non hanno rotto un delicato equilibrio. Gli italiani a Fiume, Zara, Pola, Rovigno, Lussino, Parenzo, non arrivavano con il fascismo. Abitavano lì da secoli, da generazioni gestivano piccole attività e erano importanti imprenditori. Il 10 febbraio 1947 fu firmato il Trattato di Parigi che sancì la cessione alla Jugoslavia di diversi territori che l'Italia aveva ottenuto in seguito al trattato di Rapallo nel 1920 e al trattato di Roma nel 1924. Ricordare oggi anno la data in cui fiumani, istriani e dalmati conobbero il loro definitivo destino è doveroso. Come Comitato di Bologna dell'Associazione nazionale Venezia Giulia e Dalmazia crediamo sia importante non dimenticare le sofferenze di centinaia di migliaia di italiani

che partirono per finire in orribili campi profughi, accolti con diffidenza perché «diversi». Ricordare è una scelta di giustizia che non ridà case, comunità, luoghi agli esuli, non rende meno doloroso il calvario patito da chi ha perso un proprio caro in una foiba, ma fa entrare nella storia italiana fatti finora conosciuti solo dalle famiglie che li avevano vissuti e da pochi studiosi. E' una storia di ultimi, perché istriani e dalmati, finiti la Seconda Guerra mondiale, subirono il regime di terrore instaurato da Tito in Jugoslavia. Gli italiani salutavano la liberazione, oltre il confine altri italiani conoscovevano una dittatura brutale. Non so che cosa videro a Fiume gli occhi di mio padre allora bambino, che di quegli anni non voleva parlare. Non so cosa è successo ad un amico uscito alle cerimonie non partecipa perché è stanco di piangere. A chi specula su questa storia consiglierei di ascoltare i testimoni e di non pensare che, letti tutti gli archivi, quelli rimasti aggiungerei, sia tutto chiaro. La storia è fatta di documenti, e non ci sottraiamo a questo aspetto, nelle scuole, nei corsi di formazione per docenti, nei viaggi della memoria che organizziamo. Ma la storia è fatta anche di persone. Guardare i loro visi, vedere gli occhi lucidi quando parlano dei fratelli, dei cugini, dei padri scomparsi nella foibe, vedere la commozione quando raccontano di essere tornati a guardare la casa dove sono nati abitata da estranei non può lasciare indifferenti. Davvero è una storia emblematica e proprio per questo deve essere raccontata, studiata (un ottimo aiuto sono le «Linee guida per la didattica della frontiera orientale» emanate dal Miur nel 2022) e, soprattutto, condivisa.

* presidente Anvgd Bologna

La legge 194, i pro e i contro

DI PAOLO NATALI

Nell'ultimo incontro della stagione di Cose della politica si è parlato di legge 194/78 («Norme per la tutela sociale della maternità e sull'interruzione volontaria della gravidanza», conosciuta dai più come legge sull'aborto). Don Marchesini, nella introduzione biblica, si è riferito al Salmo 127 («Ecco, eredità del Signore sono i figli») e a Isaia 49,15 («Si dimostra forse una donna del suo bambino? Io invece non ti dimenterò mai») per ricordare che i figli, come il creato, sono dono e non possesso dell'uomo, e che l'esperienza umana e figura, sia pure per approssimazione e per analogia, del comportamento di Dio. La relazione è stata svolta dalla dottoressa Porcu, esperta in materia di infertilità e procreazione medicalmente assistita, che ha ricordato come la scelta fatta a suo tempo, da credente, della obiezione di coscienza, non la agevola nella sua carriera professionale. La 194 ha nei suoi primi articoli un approccio preventivo, finalizzato alla tutela ed al sostegno della maternità difficile ed ha contribuito a ridurre nel tempo il ricorso all'aborto. Si può dire che la legge funziona in modo accettabile, anche grazie all'azione dei consulenti: qui si svolge un colloquio che dovrebbe aiutare la donna a fare un'escala davvero libera da condizionamenti di carattere socio-economico. La società civile dovrebbe investire di più nella valorizzazione della maternità, anche nel

curriculum professionale. Si tratta di capovolgere una mentalità distorta che da un lato tende a rinviare sine die la scelta procreativa, dall'altro esprime un desiderio esasperato di genitorialità con il ricorso a metodi inaccettabili. Il figlio non è più un dono da custodire ma un possesso. Si passa dalla eliminazione del figlio al suo volerlo ottenere ad ogni costo. Non sempre si può generare un figlio attraverso la fecondazione assistita: l'età della donna oltre una certa età può renderlo difficile. Credenti non credenti dovrebbero collaborare per dare alla maternità maggiore prestigio, anche economico. Molti gli interventi che hanno sottolineato l'importanza delle risorse che possono evitare la scelta abortiva, anche se l'aiuto economico da solo può non essere sufficiente: Paesi come la Francia che hanno investito tanto per fare crescere la natalità hanno anche tassi elevati di abortività. Ci sono state testimonianze di volontari impegnati nel sostegno alla maternità difficile e di operatori del consultorio pubblico che auspicano un impegno più concreto nella prevenzione. Ci si è anche interrogati sul nostro modo di essere cristiani: la fede è davvero trascinante ed efficace nelle relazioni con chi e in difficoltà? È stata infine proposta di chiedere all'Asl di Bologna la stipula di una convenzione (ai sensi dell'art.2 della 194) con il Servizio accoglienza alla vita che svolge da tanti anni un'efficace opera di prevenzione dell'aborto e di sostegno alla maternità difficile prima e dopo il parto.

PARCO VELODROMO

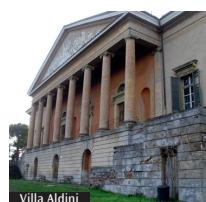
Coop Orione 2000 apre un «cortile nel quartiere»

Un cortile nel quartiere: dal 3 maggio riprende vita, dopo quasi tre anni di inattività, il Parco Ex-Velodromo, a due passi dall'ospedale Maggiore. La cooperativa sociale Orione 2000, che gestisce l'attigua Casa don Orione per l'accoglienza dei lavoratori e dei parenti dei ricoverati e che si ispira al carisma di San Luigi Orione, si è aggiudicata per i prossimi quattro anni la gestione del bar e delle attività connesse all'interno del parco. L'idea del progetto è ritornare a vivere quello spazio verde come un «cortile», dove bambini e famiglie, giovani e anziani possano ritrovarsi e socializzare attraverso varie attività proposte: dallo sporto per i più piccoli con il campo da basket e da calcio sempre aperto ad altre che coinvolgono gli anziani anche con l'ausilio di varie associazioni ed organismi che partecipano al progetto come il Cusb, la Caritas Diocesana e tante altre che propongono la ginnastica nei parchi, vari incontri di carattere formativo come il primo soccorso, la corretta alimentazione, la prevenzione del fenomeno delle truffe e molte altre. Tutti invitati il 3 maggio alle ore 17,30 per l'inaugurazione del «Bar alla Villa», nel quale presteranno il loro servizio anche alcuni studenti della vicina scuola di ristorazione «Fomal». Alle 18 prenderà poi il via la terza edizione dell'«Economics & Co. Tournament», torneo di calcio a 5 che vedrà sfidarsi ragazzi universitari dai 18 ai 26 anni tutti i giorni fino a domenica 6. Il progetto è stato reso possibile anche con il contributo Faac dell'Arcidiocesi di Bologna e AlfaSigma, oltre alla collaborazione con la Polisportiva Orione e l'oratorio don Orione della parrocchia di San Giuseppe Cottolengo.

«A Villa Aldini, coi senzatetto che sono diventati amici»

Lo scorso 1 aprile, con la conclusione del Piano Freddo 2022-23 del Comune, uno dei ricoveri predisposti per i senza fissa dimora, Villa Aldini, è stato chiuso per essere destinato ad altro uso. Pubblichiamo la testimonianza di una persona che è stata in contatto con questa realtà.

Uno della residenza storica della zona di via dell'Osservanza. Ricordo ancora quando parecchi anni fa, almeno una decina, Villa Aldini fu destinata alla accoglienza dei profughi/rifugiati: sdegno e scontento dei residenti di zona, che temevano furti, scippi, eccetera. Pian piano questa destinazione è stata assorbita dal territorio e le polemiche sono passate. Fin qui ordinaria quotidianità anche perché davanti alle scelte (imposte) del Comune ci si arrende per forza. Gli anni intanto sono passati. Sei anni fa



mio figlio, che scendeva via dell'Osservanza, non si è ritrovato più il cellulare. Con una grinta fuori dal mio allora comune modo di vivere, mi sono recata a Villa Aldini presumendo, a ragione, che il cellulare caduto a terra nello scendere, o forse sottratto con scalpetto dalla tasca, avesse trovato tasche più confortevoli tra gli ospiti della struttura. Promisi in maniera sfacciata una mancia a chi per caso lo avesse trovato. E non a sorpresa un ragazzino me lo portò. Gli diedi 20 euro: 10 per la mancia e 10 per il coraggio di ammettere il «ritrovamento». Poi più nessun contatto fino a due anni fa. Grazie alla comunità di San' Egido, mi sono trovata, con un gruppo di parrocchiane della chiesa della Santissima Annunziata, il gruppo de Il Cestino, a fornire la cena agli ospiti della Villa durante l'emergenza freddo. E così per due anni, anche oltre la chiusura del Piano Freddo, perché alcuni ospiti rimanevano a lungo termini. In questi due anni, tutte noi abbiamo imparato ad amare questi fratelli e sorelle dai nomi più strani, dalle culture più diverse, con storie che

potrebbero essere trama di documenti a testimonianza del disagio di vivere odiemo, storie di una parte di mondo che fino all'esperienza con il Cestino non immaginavo neppure.

Oggi non c'è più nulla da portare lassù. Un vuoto e un silenzio che fanno venire il magone, perché non sappiamo dove trovare i nostri amici. Perché sì, sono diventati amici. Grazie a quella scelta che per prima avevo combattuto, oggi sono una donna più completa, più materna. Sì, una donna, perché è la parola che esprime meglio una maternità amorosa che ora si trova monaca. Questa è la bellezza dell'animo umano: saper accogliere con umiltà cambiamenti sociali e farli parte del proprio vivere. Ciao ragazzi di Villa Aldini, con affetto e stima: mi mancate.

Francesca Goffarelli

Sabato 6 maggio al cinema Orione dibattito organizzato da Alfa-Omega sulla crisi climatica. Interverranno Vittorio Marletto, fisico, don Mauro Bossi, gesuita, e Vincenzo Balzani, chimico

Noi, custodi della casa comune

A partire dalla «Laudato si'» di papa Francesco un convegno su sostenibilità ecologica e sociale



Un parco cittadino a Bologna

DI GIULIO MARCHESSINI *

Quando nel giugno del 2015 venne pubblicata la «Laudato si'» di papa Francesco, l'enciclica accolto da tutta la comunità scientifica come la più completa analisi dei danni provocati dalla violenza dell'uomo, attraverso lo sfruttamento sconsiderato della natura, con il rischio di una catastrofe ecologica che richiede un cambiamento radicale. Per iniziativa dell'Associazione di evangelizzazione Alfa-

Omega, ne discuteremo nella mattinata di sabato 6 maggio al cinema Orione di Bologna (via Cimabue, 14), dalle 9,30 (ingresso libero). Dopo un breve filmato sulla «Laudato si'», Vittorio Marletto, fisico e chimico, oggi presidente delle conoscenze scientifiche più recenti e le possibili soluzioni; Mauro Bossi, gesuita e redattore di «Aggiornamenti sociali», porterà la prospettiva della fraterna; Vincenzo Balzani, docente emerito di Chimica all'Università di Bologna ed esperto in energie rinnovabili, ci

proporrà una riflessione sull'iniquità ecologica e sociale del nostro modello di sviluppo, che mina la democrazia stessa. Ci dobbiamo chiedere: dove stiamo andando? Già papa Paolo VI, nel 1971, aveva ammonito che «non è possibile (...) la crescita economica più prodigiosa, se non sono congiunte a un autentico progresso sociale e morale, si rivolgono, in definitiva, contro l'uomo». Il mondo scientifico aveva fin d'allora lanciato allarmi, totalmente inascoltati dal mondo dell'economia e della

politica. Solo nel 2015, nella Cop di Parigi, sono stati fatti alcuni passi sulla limitazione delle emissioni da combustibili fossili, ma ancora nel novembre 2022 il Segretario generale dell'Onu ammoniva che il mondo è «ancora a tavolozza verso l'Inferno» e che solo massicci investimenti sulle energie rinnovabili possono garantire la sopravvivenza del genere umano. Affermazioni che ci interrogano sotto il profilo etico: il debito ecologico negato dalle compagnie petrolifere e del gas in

nome di un profitto senza scrupoli e di una crescita economica illimitata aumenta le differenze tra una piccola percentuale di umanità che detiene a maggio parte delle ricchezze e una moltitudine di diseredati. Nel precedente, la lotta di Dio che vede l'uomo al vertice della creazione, per essere custode della «casa comune», della natura e della biodiversità, chiede di adoperarsi per ridurre le diseguaglianze all'interno e tra i popoli. Siamo al bivio di nuovo paradigma: occorre ridurre l'insostenibilità ecologica e

sociale, inconciliabile con il pianeta Terra, se vogliamo dare un futuro alle nuove generazioni. L'evento è proposto dall'Associazione di evangelizzazione Alfa e Omega, Tavolo diocesano per la Custodia del creato, Pax Christi Bologna, Associazione Ody Andal, Oltre Istituto De Gasperi, Antea, Energia per l'Italia, Fondazione generazioni, Informazione alla mala: info@associazioneafoamega.org. Ampio parcheggio riservato dietro il cinema. * docente Nutrizione clinica Università di Bologna

Ucai: «Arte religiosa oggi» in San Petronio. La mostra per la Giornata nazionale dell'arte

Come consuetudine già da diversi anni l'Ucai (Unione artisti cattolici italiani) ha invitato tutte le Sedi a celebrare la Giornata nazionale dell'arte. Il consiglio direttivo insieme al consulente ecclesiastico don Gianluca Busi hanno invitato i soci a produrre opere sul tema «Arte religiosa oggi». L'inaugurazione è prevista per sabato 6 maggio alle 15,30: alla mostra intervengono monsignor Oreste Leonardi, Primate di San Petronio e Gabrio Vicentini, presidente Ucai di Bologna; presenta l'esposizione il critico d'arte professor Franchino Farsetti. La mostra sarà visibile dal 6 al 14 maggio negli orari di apertura della basilica. Gli artisti che vi partecipano sono circa 40 tra pittori, scultori e poeti. Le opere sono realizzate con tecniche diverse: acrilico, olio, pastello, incisione. Per i soci c'è un piacere ed un grande onore esporre i propri lavori nel massimo tempio cittadino. Successivamente la mostra si sposterà presso il santuario di Santa Maria della Vita (Via Bellinzona); l'inaugurazione sarà marte-



di 16 maggio alle 16,30; presenteranno la mostra il rettore del Santuario della Vita don Lazzaro Pereira de Castro, benedettino brasiliano, Graziano Campanini, responsabile del santuario della Vita ed il critico Farsetti. La mostra al santuario mariano rimarrà visibile fino a domenica 29 maggio. Colgo l'occasione per spiegare brevemente la finalità della nostra associazione: l'Ucai è un'associazione riconosciuta dalla Conferenza Episcopale Italiana che riunisce al suo interno artisti e quanti operano nei vari campi dell'ar-

te ispirandosi ai valori universali del cristianesimo. Fondata nel 1945 da Monsignor Montini, futuro Paolo VI, grande amico e profondo estimatore degli artisti, è presente in tutt'Italia; ha una sede nazionale a Roma al cinquecentesco palazzo Maffei Marescotti, che ospita la prestigiosa galleria La Pigna. Per quanto riguarda la sezione Bolzanese dell'Ucai, certamente tra le più attive e numerose d'Italia, la sede è alla chiesa di San Giuseppe sposa (Via Bellinzona).

Marco Gagliardi
vicepresidente Ucai Bologna

Festa per la Vergine del Rosario

Escursione, presentazione del libro e Messa per le comunità di San Chierico e Monte San Giovanni

Con un'escursione, la presentazione di un libro e una celebrazione eucaristica, domenica prossima, 7 maggio, le parrocchie di Monte San Giovanni e San Chierico tornano a festeggiare la Madonna del Rosario, secondo una vecchia tradizione di questa piccolissima comunità di Monte San Pietro. Senza parrocchia residente da decine di anni, la chiesa oggi dedicata a San Biagio, maniamente intitolata a San'Ilario (dal quale è derivata l'attuale denominazione della località San Chier-

co), è stata diversi anni fa restaurata con l'impegno corale degli abitanti di ieri e di oggi, riuniti in comitato. Il libro che nasce da quell'esperienza esce a seguito dell'impegno dei parrocchiani, degli autori, ma in particolare di Carlo Belletti, nativo di San Chierico ed editore, deceduto nell'agosto dello scorso anno, poche settimane dopo avere concluso l'opera curata da Gabriele Mignardi con scritti di Monica Cinti, Renzo Franceschini, Stefano Monetti, Pierluigi Costa, Francesco Fabbri, Fernando e Gioia Lanzi, don Giuseppe Salicini, Andrea Macinanti e Oscar Mischiati, Gabriele Sarti, Alessandro Chiulosi, Carlo Belletti, Virginio Margari, Giorgio Magnani, Carlo Gaglioli, Laurento Mignani, Maurizio Carboni, Ferruccio Costa, Anna Maria Generati, Norma Selleri, Emilia

Montanari, Ines Chisellini, Giovanna Pace Chiari. «Abbiamo a cuore la storia, l'arte e la fede di tutte le nostre chiese e delle comunità che ancora oggi sono tenacemente legate ai luoghi e alla tradizione cristiana che permea il territorio e la vita delle famiglie» - spiega il parroco don Giuseppe Salicini -. Il mattino l'escursione guidata dal Cai Bologna-Ovest parte alle 8,30 dalla cantina Bonzara. Il pomeriggio, alle 15,30, presentazione del libro in chiesa con l'Accademia del Samoggia e la Librena Piani; alle 17,30 la Messa.

In Bologna Sette raccontiamo i fatti della comunità cristiana che costruiscono la storia della città degli uomini

Card. Matteo Zuppi, Arcivescovo di Bologna

IL SETTIMANALE DI BOLOGNA
Voce della Chiesa,
della gente e del territorio

www.bolognasette.it

Bo logna sette Avenir

Settimanale di Bologna

</div

Un servizio di carità all'insegna della collaborazione

Le Zone pastorali sono un ambito che abbiamo individuato non per ritirarci e dispiacere a risparmio e viva guardando fuori, avanti e soprattutto si pensi in comune con le altre». Con queste parole nella Nota pastorale «Tutti più missionari», ormai cinque anni fa, il vescovo Matteo illuminava efficacemente il senso di questa coraggiosa scelta pastorale ed indicava i quattro settori, fra i quali quello della carità, nei quali realizzare opere concrete di comunione. Sull'onda di questa sollecitazione e supportate dall'ufficio diocesano, gli animatori Caritas insieme ai parrocchi della Zona pastorale Bolognina - Beverara - Bertalia hanno deciso di investire tempo ed energie per riorganizzare al meglio il servizio di ascolto e di accompagnamento Caritas, rivolto alle persone in difficoltà residenti o domiciliate in questo territorio fortemente colpito da situazioni di grave povertà ed emarginazione. Negli ultimi tre anni quindi, oltre al Centro di Ascolto alla parrocchia del Sacro Cuore, si è rafforzata la collaborazione fra le parrocchie di San Girolamo, Angeli Custodi,

Gli animatori Caritas e i parrocchi della Zona hanno deciso di investire tempo ed energie per predisporre al meglio il servizio di ascolto e accompagnamento per le persone in difficoltà. È in atto una concreta sollecitazione per le comunità

Gesù Buon Pastore, Sacro Cuore e San Cristoforo d'Ascolto interparrocchiale della zona Bolognina con sede alla parrocchia di San Girolamo. La stessa scelta collaborativa è stata assunta congiuntamente anche dalle comunità parrocchiali di San Bartolomeo della Beverara, San Martino della Bevera e Sant'Ignazio di Antiochia, con sede alla Beverara. È importante sottolineare che non si tratta di una semplice decisione di carattere organizzativo, ma di un vero cambio di stile nell'operare e di una concreta sollecitazione

per le comunità a scuotersi da situazioni di immobilismo e ripetitività per poter esprimere in modo coinvolgente la fede in Gesù Cristo attraverso il servizio della carità. Il percorso di collaborazione nell'unico Centro di ascolto non prescinde dalle singole parrocchie, ma le valorizza in termini di ricchezze e di rispetto dei propri talenti e particolarità. Infatti, le persone in difficoltà vengono ascoltate ed accompagnate alla sede del Centro di Ascolto, ma sono poi «restituite» alle varie comunità per essere sostenute nella loro quotidianità tramite la distribuzione di aiuti alimentari, o l'accompagnamento presso uffici territoriali, o in mille altri modi. Un ulteriore segno di questa apertura al territorio si è concretizzato con successo a maggio 2022, nell'organizzazione della «Camminata per una carità senza confini». L'iniziativa, aperta a tutti, è stata lanciata proprio come occasione per animare alla carità, scoprendo insieme le tante realtà associative operanti sul territorio.

Elisabetta Cecchieri, responsabile Area Animazione Caritas diocesana

Dal 5 al 7 maggio l'arcivescovo andrà in Visita pastorale alla Zona. Il Presidente racconta il territorio, la comunità che lo abita e le sfide da affrontare nei prossimi anni

A Bolognina-Beverara-Bertalia

Zangarini: «Accogliamo il cardinale con gratitudine e attendiamo la sua guida sicura e paterna»



DI CARLO ZANGARINI *

Dal 5 al 7 maggio la Zona Pastorale Bolognina-Beverara-Bertalia accoglierà con gioia la Visita dell'Arcivescovo, propria per il mese di febbraio dello scorso anno ma poi rimandata a causa delle parziali chiusure legate al Covid.

Era il settembre del 2018, quando per la prima volta fu richiesto dall'Arcivescovo di far partire le Zone Pastorali con un'Assemblea di zona, per capire e riflettere insieme sul significato delle zone allora appena costituite, e provare di immaginare, sempre insieme

e coinvolgendo le parrocchie, quale avrebbe potuto essere il cammino da percorrere. La partecipazione numerosa alla prima Assemblea, nel novembre di quell'anno stesso, espresse le stesse, il desiderio e forse anche la curiosità di incontrarsi per cercare di cogliere insieme un percorso comune fu altrettanto chiaro come un cammino insieme avrebbe incontrato fin da subito tante resistenze e sfide da affrontare, legate certamente alla difficoltà di pensarsi comunità in modo diverso da quello a cui da sempre siamo abituati.

La nostra Zona, che comprende 8 parrocchie, abbraccia una periferia molto varia e differenziata, con numerose realtà umane e sociali che interpellano anche attività parrocchiali delle comunità, ma che potrebbero porci a vivere nella tensione di un attivismo, fine a se stessa, che non sempre riconosce le parrocchie. C'è ancora tanto da fare, ma non possiamo non essere contenti di aver finalmente «messo un po' il naso fuori» dal nostro campanile e di avere anche raccolto qualche frutto concreto di unità, grazie ad alcune realtà che in questi anni sono nate e crescite, con la collaborazione e la condivisione di

munizione, sia tra i parrocchi che tra i laici nei diversi ambienti delle comunità, sono stati fondamentali per la crescita in una logica di relazioni gratuite e teose, l'importanza dell'«essere più che il fare».

Siamo consapevoli che rispetto alle parrocchie che riconoscono le parrocchie c'è ancora tanto da fare, ma non possiamo non essere contenti di aver finalmente «messo un po' il naso fuori» dal nostro campanile e di avere anche raccolto qualche frutto concreto di unità, grazie ad alcune realtà che in questi anni sono nate e crescite, con la collaborazione e la condivisione di obiettivi e di percorsi.

Certamente rimangono in essere tante problematiche e sfide da affrontare, come anche numerosi domande inerenti ad una realtà molto cambiata circa il modo di vivere la parrocchia oggi, la figura del prete, la memoria ecclesiale e la responsabilità dei laici, il riconoscimento della fede in una realtà in cui la forma comunitativa è cambiata.

Il stesso concetto di Zona Pastorale spesso è difficile da comprendere e comunicare: si percepisce ancora poca chiarezza in merito alle sfide concrete che ci attendono nel futuro. Aspettiamo di vedere, nel

corso della prossima estate, l'evolversi della situazione dei preti di questi anni che sicuramente subirà qualche variazione e che ci suggerirà altri passi da compiere, ma sempre insieme, nella consapevolezza che non possiamo più contenerci nei nostri luoghi e separarci gli uni dagli altri.

Accogliamo quindi l'Arcivescovo con gratitudine e con l'attesa di una sua guida sicura e paterna, consapevoli che la Visita Pastorale sia un evento di grazia, segno di Cristo che non si lascia soli, ma continua a guidare la sua Chiesa, soprattutto nei momenti difficili.

* presidente Zona pastorale

VISITA DEL CARDINALE ARCHEVESCOVO ALLA ZONA PASTORALE BEVERARA-BERTALIA-BOLOGNINA

ALLARGA LO SPAZIO DELLA TUA TENDA

(Isaia 54,2)



venerdì 5 maggio

- 09.00 S. Messa a S. Martino di Bertalia
- 10.00 Incontro dell'Arcivescovo con i preti, diaconi e ministri istituiti
- 16.00 Incontro con gli anziani a S. Bartolomeo della Beverara
- 17.30 Vespro con i giovani a S. Bartolomeo della Beverara
- 18.00 Incontro con i giovani a S. Bartolomeo della Beverara
- 19.30 Cena a buffet a S. Bartolomeo della Beverara
- 20.45 Incontro ai Ss. Angeli Custodi con i Consigli Pastorali

sabato 6 maggio

- 08.30 S. Messa a Villa Erbosa e visita agli ammalati
- 10.30 Incontro con i volontari delle Caritas a S. Girolamo dell'Arcoevaggio
- 15.00 Incontro con i gruppi medie e i cresimandi a Gesù Buon Pastore
- 16.00 Incontro con i catechisti (elementari e medie) a Gesù Buon Pastore
- 18.00 Vespro a Gesù Buon Pastore
- 19.00 Cena buffet con catechisti ed educatori a S. Cristoforo
- 21.00 Veglia con le famiglie e i fidanzati a S. Cristoforo

domenica 7 maggio

- 8.00 Lodi a S. Ignazio di Antiochia (Noce)
- 8.30 Incontro di sintesi con l'équipe di zona e preti
- 11.00 S. Messa conclusiva al Sacro Cuore

Quel «ministero della consolazione» tra le corsie e i malati di Villa Erbosa

Villa Erbosa è una Casa di cura presente nella parrocchia di San Girolamo dell'Arcoevaggio dagli anni '70 dello scorso secolo. In essa sono presenti realtà diverse, come i reparti dove vengono ricoverati malati che hanno subito un intervento all'interno della struttura, e quelli con malati provenienti da altri ospedali (come il Bertaria). Inoltre ci sono due piani adibiti alla lungodegenza. Ovviamente essendo una casa di cura privata ci sono servizi a pagamento e servizi che vengono coperti dal Servizio sanitario nazionale. È presente al piano stanco una bella, anche se non grande, cappella, dove, prima del Covid, si celebrava la Messa tutte le domeniche. Per tanti anni all'interno di villa Erbosa sono vissute alcune sventure che si occupavano anche della vita dei malati: purtroppo ora non sono più presenti. Oggi, all'interno di Villa Erbosa, svolgono il ministero religioso e il «ministero della consolazione», come mi piace dire, quattro accoliti, un diacono e il parroco di san Girolamo. Le visite ai malati e la distribuzione della Comunione vengono fatte solitamente il sabato mattina, ma a richiesta e al bisogno anche in altri giorni. Ovviamente ci piacerebbe poter riconoscere la celebrazione della Messa domenicale, ma al momento non è possibile



Anche la visita ai malati, con il Covid, ha subito una trasformazione: fino a qualche anno fa alcuni laici si occupavano essi stessi di visitare i malati, lasciando ai ministrati il compito di portare la Comunione. Speriamo di riuscire a trovare qualche volontario per poter ricominciare questo prezioso servizio. Ho notato inoltre che spesso anche il personale ha bisogno di questo ministero; gli addetti si fermano a parlare e chiedono una benedizione per il loro lavoro, che non è solo tale, ma anche accompagnamento.

Una situazione particolare è quella della lungodegenza: ci sono pazienti costretti a letto o in carrozzina per mesi,

con i quali ho spesso occasione di instaurare un rapporto duraturo, e questo diventa molto importante per loro. Questi malati hanno veramente bisogno di qualcuno che li vada a visitare, a fare due chiacchie, anche perché sono spesso molto anziani e soli. Mi è capitato spesso di vedere infermieri e infermieri parlare e scherzare con loro come se fossero i loro nomi, e questa è una realtà bellissima. La Visita pastorale porterà luce e calore in questo che non è soltanto un luogo di cura fisica, ma anche di cura spirituale, un luogo di vita e di rapporti umani.

Alessandro Lollini

diacono a San Girolamo dell'Arcoevaggio

Il programma delle tre giornate di Visita Preghiera, incontri e dialogo con la gente



comincerà alle 8.30 con la celebrazione della Messa a Villa Erbosa e una visita agli ammalati li ricoverati, alle 10.30 a San Girolamo incontrerà i volontari delle Caritas.

Alle 20.45, ai Santi Angeli custodi, si troverà con tutti i Consigli pastorali parrocchiali.

Sabato 6 maggio: la giornata

gruppi medie e i cresimandi alle 15, a seguire alle 16 i catechisti delle classi delle elementari e medie con cui pregherà il Vespro alle 18.

La giornata si concluderà a San Cristoforo con una cena a buffet alle 19 e dopo cena, alle 21, ci sarà una veglia con le famiglie e i fidanzati.

Domenica 7 maggio: l'ultimo giorno della visita prevede la preghiera dei Lodi a San Ignazio (Noce) alle 8, e a seguire alle 8.30 un momento di sintesi e di conclusione della visita pastorale con l'équipe di Zona e i preti.

La Visita terminerà con la celebrazione della Messa al Sacro Cuore alle 11.



«Vergine S. Luca» Il Pozzo di Isacco

Al Museo della Beata Vergine di San Luca (Piazza di Porta Saragozza, 2/a) si tiene il corso «Il Pozzo di Isacco» per la lettura dell'arte sacra, che torna con una nuova edizione gratuita nei martedì di maggio, dalle 18 alle 20. Si comincia il 2 maggio, con la prima lezione: «Elementi di simbologia. Le vie della comunicazione: il tempo, lo spazio, la parola, le immagini. I segni del sacro sul territorio: alberi, maestà e oratori». Iscrizioni alla prima lezione. In seguito si tratterà delle parti dell'edificio sacro e del loro valore simbolico, dei percorsi materiali e immateriali nelle chiese, della questione delle immagini in relazione all'Incarnazione. Le lezioni sono a cura del Centro Studi per la Cultura Popolare, tenute da Fernando e Gioia Lanzi. Info: 3356771199 e lanzi@culturapopolare.it



Torna Strafarlòt, abbraccio alla città

Inclusione, solidarietà, laboratori e divertimento per la *Strafarlòt*, che, oltre a essere una Camminata dell'Amicizia, vuole essere un evento benefico a sostegno della Porticina della Provvidenza di piazza San Domenico, sempre frequentata da persone bisognose. La Cooperativa Sociale Parfottine di sempre rende visibile il legame fra educazione e solidarietà. L'Istituto Farlottine offre una continuità educativa e formativa dal Nido alla Secondaria di primo grado. Ogni bambino ha il diritto di essere istruito e educato. Come diceva la fondatrice Assunta: «bisogna avere cura non solo della mente, ma anche del cuore per aiutare a diventare "amanti del bene", volenterosi di riparare e pronti al perdono». Il 7 maggio alle 9,30 a Piazzale Jacchia avranno inizio i vari laboratori per bambini e alle 15 è previsto il ritrovo dei partecipanti alla camminata; alle 15,30 vi sarà la partenza per giungere alla sede della Porticina. Infine è previsto il concerto dei bambini e ragazzi delle tre sedi in attesa del saluto del cardinale Matteo Zuppi e delle autorità cittadine. (G.B.R.)



Camisasca, libro su Chiesa e santità

La Chiesa sempre ha bisogno di essere riformata ma la riforma non è questione di innovazioni istituzionali e organizzative. Semmai la Chiesa ha bisogno penente di santi». A dirlo c'è l'ultima significativa realizzazione editoriale di monsignor Massimo Camisasca, vescovo emerito di Reggio Emilia e Guastalla, pubblicata dalla San Paolo: «La luce che attraversa il tempo», di cui il cardinale Zuppi ha scritto la pre messa. Camisasca condannerà le sue riflessioni a Bologna, su invito delle associazioni Incontri Esistenziali ed Enrico Manfredini, il 4 maggio alle 21 in dialogo col giornalista Michele Brambilla all'auditorium di Illumina (in via Carracci, 69/2). «La vera riforma - afferma Zuppi nella premessa - è dunque quella della santità e della comunione vissuta». Per indicare una strada in questa direzione, Camisasca ha condiviso nel libro il vasto bagaglio di esperienza personale e pastorale, che in 50 anni di vocazione sacerdotale lo ha visto anche fondare, quasi 40 anni fa, una fraternità missionaria. Tutto ciò assieme a un ricco patrimonio di cultura e teologia.



Mostra «Il coraggio di cambiare»

Fino al 5 maggio sarà possibile visitare la mostra documentaria «Il coraggio di cambiare, il welfare a Bologna negli anni Settanta» a Palazzo degli Accursio Manica lunga, Piazza

Bologna. La mostra è organizzata dalla Rete archivi del presente, ed è aperta dal lunedì al sabato dalle 8,30 alle 18,30, mentre la domenica dalle 10 alle 18,30. Il 4 maggio si concluderà inoltre il ciclo di incontri, con l'ultimo dei quattro appuntamenti, dal titolo «Centro di gravità permanente? Dialettica tra quartieri e invenzione delle periferie»; l'evento si terrà nella Sala degli Anziani di Palazzo d'Accursio alle 17. L'incontro sarà coordinato da Silvia Napoli e interverranno Pierluigi Cervellati, Flavia Franzoni, Bruna Gambarelli, Mauro Boarelli e Erika Capasso. Le letture tematiche saranno a cura dell'associazione Legg'io.

appuntamenti per una settimana

IL CARTELLONE

parrocchie e zone

PARROCCHIA MADONNA DEL LAVORO. Giovedì 4 maggio alle 21, incontro con la Pastora Battista Lidia Maggi dal titolo «Amaré: missione impossibile!». Mercoledì 10 alle 21 incontro su «Olinto Marella da educatore a Pellestrina a padre dei poveri a Bologna» con Fabio Ruggero, storico. Gli incontri si svolgono in chiesa a Madonna del Lavoro (via Ghirardini 15). Per le iniziative sulla festa padronale si possono consultare i link: <https://www.facebook.com/MadonnaDelLavoro.it> e <https://www.madonnadelavoro.it>.

BEATA VERGINE DEL SOCCORSO. Feste annuali cittadine del Volo. Oggi nel Santuario della Beata Vergine del Soccorso alle 11,00 Messa per i ragazzi del catechismo e poi il Sindacato Estense Macelleneri di Bologna. Ore 18,30 Messa e chiusura dell'Ottavaro. La giornata celebra la storia dei santi e dai Missionari Oblati di Maria Immacolata: padre Roberto Bassi e padre Danilo Branda.

SAN GIACOMO FUORI LE MURA. Oggi festa della comunità parrocchiale con Messa alle 11,30.

Dopo la celebrazione eucaristica si terrà un pranzo comunitario. Nel pomeriggio giochi per i bambini e tombola per tutti. La giornata si concluderà in chiesa con un momento di preghiera.

associazioni

AGIMAP. Anche quest'anno Villa Pallavicini (via M. E. Lepido 196) ospiterà l'edizione 2023 delle Miniolimpíadi, evento ludico-sportivo rivolto ai bambini e ragazzi di alcune scuole bolognesi e emiliano-romagnole, dall'infanzia fino alla scuola secondaria di primo grado, organizzato da Agimap Italia Onlus. Si inizierà alle 8 con 30 con la Cerimonia di Apertura, alla presenza delle massime cariche cittadine e accompagnata dal Corpo Bandistico di Anzola Emilia. Dalle 9 le molteplici attività: ludico - sportive per le varie fasce di età dei giovani atleti. A fine mattinata le premiazioni.

PAX CHRISTI. Giovedì 4 maggio alle 21 nel

Santuario Santa Maria della Pace al Baraccano (piazza del Baraccano 2), su invito della zona Pastorale Santo Stefano, Rosario per la pace. Durante i Misteri della Luce verranno letti brani di testimoni della Pace.

MOVIMENTO CRISTIANO LAVORATORI. Ieri e si è svolto un incontro su «Quale lavoro per il nostro tempo?» sulle emittenti Trc-Bologna (canale 10) con cardinale Matteo Zuppi, Antonio Di Matteo, presidente nazionale Mci e Daniela Ruggella, vicepresidente Confcooperative Terre d'Emilia. L'incontro sarà trasmesso oggi alle 18,40 e venerdì 5 maggio alle 23,00.

CIRCOLO MCL-GIACOMO LERCANDO. Domani Primo Maggio, festa di San Giuseppe Lavoratore. Messa alle 10 nella parrocchia di Santa Lucia (via Bazzanese, 17). Info: casalecchionel@gmail.com

GRUPPI PREGHIERA PADRE PIO. Domenica 7 maggio, alle 16 nella Parrocchia di Santa Caterina (via Saragossa, 59), catechesi e Rosario.

SERVI ETERRA SAPIENZA. Giovedì 4 alle 16,30 nel Convento di San Domenico (piazza San Domenico 13), per il ciclo «Maria negli scritti apocrifi» incontro su «La nascita di Maria». L'incontro è tenuto dai domenicani su Fausto Atici e fra Gianni Festa.

cultura

OFFICINA SAN FRANCESCO. Continua il ciclo di incontri «Moltitudini. Francesco, i fratelli e l'umanità» a cura di Francesco Santi, docente dell'università di Bologna. I prossimi appuntamenti saranno il 5 e il 12 maggio dalle 17,30 alla Biblioteca San Francesco, ingresso da Piazza San Francesco a destra della facciata della Basilica.

FOUNDAZIONE MAST. Oggi alle 17 film d'animazione «Argonutis» (Francia, 2022), alle

20 proiezione del film «Trafic» (Jacques Tati, Francia, 1971). Martedì 2 spettacolo con Iaria Capua e Lodo Guenzi «Le parole della salutare circolare». In questo spettacolo Iaria Capua e Lodo Guenzi accompagnano in un viaggio nel tempo e nelle parole, per ricordare che stiamo noi responsabili della salute del pianeta. E del nostro Fondazione Mast (via Speranza 42). Per info: eventiculturali@fondazionemast.org

MIRAKONOSMOS. Sabato 6, alle 18, al Centro Internazionale Zona 1 (via Sacro Cuore, 14) si terrà la terza edizione della mega corsa «Sing Sing Spring», dedicata ai giovani, nel campo di Mirakonosmos (via S. S. 13). Si esibiranno due formazioni corali, una di Bologna e una di Prato. L'ingresso è libero, con disponibilità limitata dei posti.

LABORATORIO SAN FILIPPO Neri. Oggi alle 18, «Visita itinerante con spettacolo, fantateatro e il racconto di Filippo». L'incontro si tiene nel

Oratorio San Filippo Neri (via Manzoni 5). Info: oratoriosanfilipponei@mismadonna.eu

MAMBO. Al Museo d'Arte Moderna di Bologna propone una serie di incontri che, a partire dalla presentazione di alcuni importanti pubblicazioni indipendenti, intendono interagire nel dibattito sul ruolo dello spazio e sulla disciplina del Writing. Giovedì 4 alle 18,30 Diego Feveranz «Spice Style Diary - Writing my creative process», Edizioni ShowDisk. Info: mamb.it (via Don Minzoni 14) tel. 051 6496611, www.mambologna.org

CONFERMA LA MUSICA. Mercoledì 3 alle 20,30 nella Sala Marco Bigi (via Santa Stefano 119). Michele Marzoli al Flauto, Marta Cencini al pianoforte. Moderna flute Ensemble Info: concercleramusica@gmail.com, www.concercleramusica.it

TRACE D'INFINITO. Mercoledì 7 alle 12,30 da E'tv-Rete 7, la puntata di «Trace d'Infinito», dove si parlerà del Santuario Madonna di Calvigni e gli oratori di Gragnano, con le immagini del dipinto originario della Madonna con bambino, realizzato su canovas nel XVI secolo. Reparti giovedì 13 alle 17. Poiché la puntata verrà replicata sul canale youtube del programma.

TCHO. Mercoledì 3 alle 20,30 e in replica giovedì 4 maggio alla stessa ora, al Comunale Nouveau (piazza della Costituzione 4), balletto dell'operai di Tbilisi con «Don Chisciotte» nella nuova versione coreografica di Aleksy Fadeev e Nina Ananashvili, direttrice del Corpo di Ballo dell'Opera di Tbilisi. La musica è interpretata dal vivo dall'orchestra del Teatro Comunale. Info: www.tcho.it

SOCIETÀ BOLOGNESE MUSICA ANTICA. Sabato 6 alle 18, nel Oratorio dei Santi Cosma e Damiano (via Begato 12), «Dolcesuona» con paolo Tognon dulciana, Maria Luisa Baldassari al clavicembalo. Madrigali e sonate

del secolo XVI e XVII. Prenotazione scrivendo una email a bonomantia@gmail.com

SUCCEDE SOLO A BOLOGNA. L'associazione «Succede solo a Bologna» organizza visite guidate gratuite. Domani alle 09:30 e alle 11:00 «Portici da record», alle 11:30 «torri Tour», alle 15:00 «i sette segreti», alle 16:00 «Eremo di Ronzano», alle 17:00 «Oratorio dei Fiorentini», alle 17:30 «Bagni di Maria (Cisterna di Valverde)». Martedì 2 maggio alle 10:30 «Giardini Margherita», alle 17:00 «Bologna tra Templari e Confraternite», alle 20:30 «Le donne di Bologna». Altre visite sono programmate nei giorni successivi dal 16 Maggio. Info: www.succedeselobologna.it

FOUNDAZIONE ZERO. Giovedì 4 alle 17,30 presentazione del volume «L'arca di Niccolò». Riflessioni e documenti di Luisa Ciampitti. Ne parlano con l'autrice Andrea Bacchi e Marcello Calogero.

società

AGEOP RICERCA. Fino a mercoledì 3 maggio la Fondazione Rusconi ospiterà nei propri locali (via Petroni 22/A) la mostra fotografica «Nuova luce in camera oscura: ritrovarsi in una foto». Il filo conduttore è il cambiamento in senso ampio che ogni partecipante ha potuto declinare e interpretare liberamente. Orari: martedì 2 e mercoledì 3 dalle 16 alle 19. Info: www.ageop.org

CAREGIVERS DAY. «Rafforzare la capacità di accompagnare verso il fine vita»: venerdì 5 dalle 15,30 alle 17,30 da remoto - su piattaforma Zoom - ne parleranno Massimiliano Cruciani, Presidente associazione Zero K - «Superare la paura: l'approccio palliativo», un caregiver familiare: «Una testimonianza», Paolo Vacondio, responsabile rete cure palliative dell'Azienda Usl di Modena. «Accompagnare al fine vita», Salvatore Milianita, avvocato: «Il diritto alla scelta: le dichiarazioni anticipate di trattamento». Licia Boccali, coordinatrice Progetto Erasmus+ Hold my hand: «Tenersi per mano: una progettualità europea». Partecipazione gratuita, iscrizioni: Tel. 059645421.

TEATRO MANZONI



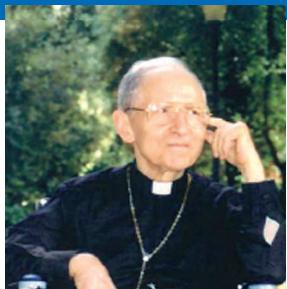
Stefano Bollani improvvisa al BoFe con «Piano solo»

Per Bologna Festival martedì 2 maggio alle 20,30 al Teatro Auditorium Manzoni (via De' Monari, 1/2) ci sarà il recital «Piano solo» di Stefano Bollani, in cui il musicista improvviserà al pianoforte su brani classici, jazz e pop. Per l'artista l'improvvisazione è una attitudine spontanea e naturale, che applica indifferentemente sia alla musica scritta, sia a quella non scritta: governata da una rigorosa disciplina compositiva. I suoi recital non sono mai semplici concerti, ma veri e propri flussi di coscienza musicale tra Carosse e il jazz, il pop, la musica brasiliana e la canzone italiana.

FONDATION

A vent'anni dalla morte di don Mario Campidori

Per iniziativa della Fondazione don Mario Campidori onus venerdì 5 maggio alle 18, nella chiesa del Corpus Domini (via Enriques, 56), Messa in suffragio di don Mario Campidori, a vent'anni dalla morte. Alle 19,30 concerto-testimonianza «Vivere per fare la gioia» buffet. Gratidita conferma allo 051332581 entro oggi.



IN MEMORIA

Gli anniversari della settimana

1 MAGGIO

Tartarini don Luigi (1959), Franzoni monsignor Guido (1997), Albertazzi monsignor Niso (2015)

2 MAGGIO Balboni don Gaetano (1959)

3 MAGGIO Righetti don Antonio (1967), Ghianda don Augusto (1999), Alberdandi don Marco (2015)

4 MAGGIO Mancini monsignor Tito (1969), Stagni don Ruggero (2001)

5 MAGGIO Gallamini don Decio (1952), Sgarzi don Marco (1964), Melloni monsignor Alfonso (1968), Zini don Alberto (1980), Campidori monsignor Mario (2003), Cocchi monsignor Benito (2016)

6 MAGGIO Tabellini don Giuseppe (1946), Tubertini monsignor Angelo (1972), Testoni monsignor Enrico (1983), Rivani don Adriano (2013), Magnani don Bruno (2017)

7 MAGGIO Capitani monsignor Cleto (1969)

CENTRO FICO



L'AGENDA DELL'ARCIVESCOVO

OGGI Alle 18,30 nel santuario del Corpus Domini Messa di saluto della comunità delle Clarisse.

GIOVEDÌ 4 MAGGIO Alle 10 in Seminario presiede l'incontro dei Vicari pastorali.

DA 10 AL 12 MAGGIO Visita pastorale alla Zona Bolognina - Beverara - Bertalia.

DOMENICA 7 MAGGIO Alle 19,30 nel Complesso di Santo Stefano assiste al «Concerto per la Pace» del Piccolo Coro «Mariello Ventre» dell'Annoniano.

AGENDA Appuntamenti diocesani

Oggi Giornata delle Vocazioni, da celebrare nelle singole parrocchie.



Cinema, le sale della comunità

Questa la programmazione odierne della scuola della comunità aperte

BELLINZONA (via Bellinzona, 6) **«Il sol dell'avvenire»** ore 15 - 17 - 19 - 21

BRISTOL (via Toscana, 146) **«Il sol dell'avvenire»** ore 15 - 17 - 19 - 21

GALLERA (via Matteotti, 25) **«Il pionier»** ore 16,30, **«Un uomo felice»** ore 19, **«L'appuntamento»** ore 21,30

GAMALIE (via Mascarella, 46) **«Seniors e influencer»** ore 16 (ingresso libero)

ORIONE (via Gimabue, 14) **«Amore»** ore 15, **«L'innamorato, farabò e**

la passeggiatrici» ore 11 - 16,45 - 21,45, **«Medierranei fevere»** ore 18,30, **«Amusione»** ore 20,15

PERLA (via San Donato, 34/2) **«Il primo giorno della mia vita»** ore 18 - 20,30

TIROLI (via Massarenti, 418) **«Decision to leave»** ore 18 - 20,30

ITALIA (SAN PIETRO IN CASALE) (via XX Settembre, 6) **«Scordato»** ore 17,30 - 21

JOLLY (CASTEL SAN PIETRO) (via Matteotti, 99) **«Everywhere everything everywhere All at once»** ore 21,30, **«Beau, ho' pauro»** ore 18,15, **«Suzume»** ore 16

VITTORIA (LOANO) (via Roma, 5) **«I tre moschettieri»** ore 21

IN MEMORIA

Gli anniversari della settimana

1 MAGGIO

Tartarini don Luigi (1959), Franzoni monsignor Guido (1997), Albertazzi monsignor Niso (2015)

2 MAGGIO

Balboni don Gaetano (1959)

3 MAGGIO

Righetti don Antonio (1967), Ghianda don Augusto (1999), Alberdandi don Marco (2015)

4 MAGGIO

Mancini monsignor Tito (1969), Stagni don Ruggero (2001)

5 MAGGIO

Capitani monsignor Cleto (1969)

REGGIO EMILIA

La mostra fotografica «A ribbon and a prayer»

Dal 28 aprile all'11 giugno, Binario49 (via Turri, 49, Reggio Emilia) ospita «A ribbon and a prayer - Da spazi laici a luoghi sacri», progetto fotografico di Massimiliano Camellini a cura di Andrea Tinterri e Benedetta Incerti, con sponsor Bird&Bird e Fotofabbrica. La mostra rivela la trasforma-



mostra l'aspetto esterno (e il passato) della struttura, e un'altra immagine, incorniciata dalla prima o esposta come altare davanti a questa, che rivelà l'interno (e il presente) che ha riscritto l'aspetto di questi luoghi. La mostra è aperta il venerdì e il sabato dalle 18 alle 22 e la domenica dalle 17 alle 21. Oggi è aperta dalle 15 alle 22. Ingresso libero, info: www.b49.it

Il Dicastero vaticano ha dato il nulla osta al processo di beatificazione del sacerdote ucciso dai fascisti ad Argenta per la sua opera di evangelizzazione ed educazione dei giovani

Gruppi padre Pio: preghiera, accoglienza e vicinanza

DI MARGHERITA MONGIOVÌ

La preghiera che spande il sorriso e la benedizione di Dio». È questo il titolo del 63° Convegno regionale dei Gruppi di preghiera di Padre Pio dell'Emilia-Romagna, che si è tenuto nella parrocchia Santa Caterina di Porta Saragozza martedì 25 aprile. Tra i più longevi d'Italia, quello bolzanese è un appuntamento sempre partecipato, scandito dall'alternanza di momenti di preghiera, di conoscenza delle realtà presenti sul territorio e di riflessione spirituale. «I gruppi di preghiera di Padre Pio», spiega il coordinatore regionale, don Luc Marmoni «fanno proprio questo atteggiamento di offerta al Signore, come è stata la vita del Santo di Pietrelcina. E se stesso diceva: "Sono un frate che nrego".

Questa era la sua esperienza, che ha condiviso e che ha richiesto ai suoi figli. Ed era esigente: chiedeva una vita intensa di preghiera e di formazione». E sono proprio loro, i suoi primi figli spirituali, che negli anni Cinquanta si raccolgono intorno al cantiere della Casa



Sollievo della Sofferenza: l'ospedale fertamente voluto dal Santo, oggi un centro di eccellenza nelle ricerche sulle malattie genetiche. E danno vita al primo nucleo dei Gruppi: una preghiera quotidiana, un colloquio con Dio e con sé stessi. «Voglio sottolineare proprio questo aspetto comunitario» afferma padre Luciano Lotti, segretario generale dei Gruppi di Pregheria, «perché spesso si tende ad una preghiera individualistica. Non c'è nulla di male, ma è la preghiera fatta insieme che crea una comunità e ci dà il senso di Cristo». Nel corso del convegno del 25 aprile, agli interventi introduttivi di don Marmoni e padre Lotti è seguita la catechesi di don Ettore Cattaneo, coordinatore dei Gruppi di Pregheria della Diocesi di Torino. I fedeli hanno poi partecipato a

celebrazione eucaristica, presieduta dall'Arcivescovo Matteo Zuppi. Che ha esortato i gruppi di preghiera a tenere sempre aperta la loro porta, per incoraggiare tutti i cristiani al dialogo con Dio e per essere vicini ai tanti che oggi soffrono la solitudine. «Non dobbiamo credere che la preghiera è l'ultima spiaggia», così il cardinale nell'omelia «ma che è la prima cosa che dobbiamo fare. Scegliamo di essere come Maria, non come Marta. È Maria che sceglie la parte migliore, perché sta con Gesù. Questa è la preghiera: quel momento in cui non siamo solo noi ad aprire il nostro cuore, ma è Lui che ci lo riempie, con il Suo amore e le Sue parole». La mattinata si è conclusa con la recita del Rosario e la consacrazione dei Gruppi alla Madonna.

Don Minzoni sulla via degli altari

Una santità attuale, un esempio di prete che ha resistito al male e creato il bene in situazioni molto difficili



DI DANIELA VERLICCHI *

La religione non ammette sevizialismi, ma il martirio». Lo scriveva in una lettera don Giovanni Minzoni, parroco di Argenta nel 1923, poco prima di essere ucciso da alcuni fascisti locali per la sua opera di evangelizzazione ed educazione dei giovani. Don Minzoni è ora ufficialmente in cammino verso la santità. Lo ha attestato il Dicastero delle cause dei santi che nei giorni scorsi ha inviato il nulla osta all'apertura della causa di beatificazione alla diocesi di Ravenna-Cervia.

Nel centenario della sua morte, potrebbe partire in agosto la fase diocesana del processo, forse in occasione dell'anniversario, che cade il 23 dello stesso mese. A proposito di muovere la causa di beatificazione, don Giovanni Minzoni, oltre alla diocesi di Ravenna-Cervia, ci sono l'Agesci, l'Accademia nazionale di Guicciardini e i santi cattolici d'Italia, il Masi, la parrocchia di Europa e la parrocchia di Argenta. Una sanità «attuativa», come ha sottolineato il presidente della Cei, cardinal Matteo Zuppi, al Consiglio permanente del gennaio scorso, citando Minzoni.

don Lorenzo Milani come esempi di preti che «maneggiavano la vita resistito al male e creato bene in situazioni tanto difficili». «Quella di don Milani è una santità molto chiaria», spiega il postulatore della causa di beatificazione, padre Gianni Festaioli dell'ordine dei predicatori. «C'è molto materiale storico. E anche il mistero si espresa sul suo ministero sacerdotale. Quello che emerge dai documenti che ho iniziato a studiare è l'immagine di un sacerdote che non si è tirato indietro, non ha ceduto a compromessi. Radicato nella storia, atten-

to a quel che stava accadendo
do sia nella Chiesa che nella
società, non è stato un unico
cerdote disincantato. Un uomo
libero, che ha difeso l'umano-
re e la fede, sporcato
dosi la tonaca». Parte quindi
dell'iter, che avrà come pri-
mo appuntamento ufficioso
l'apertura della fase diocesana
dell'inchiesta. A questo punto,
don Minzoni potrà essere
chiamato «santo Dio», e verrà anche
composta una preghiera per la sua
beatificazione. L'obiettivo
concludere questi primi pi-
saggi nell'anno del centenario.
L'inchiesta diocesana
nonostante le pressioni

de la raccolta delle prove documentarie sulla vita e sulla santità del servizio di Dio: testimonianze, essendo passati così tanti anni, potrebbero non riguardare solo la stessa ma di santità. Una volta chiusa l'inchiesta diocesana il materiale verrà mandato al Dicastero delle cause santi; al termine del processo, dopo teologia e storia, si strade da percorrere per postare la causa, spiega il cardinale Festo, sono diverse: potrebbe puntare sulle virtù eroiche di sacerdoti sull'offerta dell'esistenza

«dato che don Minzoni sa-peva benissimo che prose-guendo per la strada intra-presa avrebbe messo a ri-schio la sua vita», oppure: «è la strada al momento più probabile, sul martirio, «in difesa di Dio e dei suoi giovanini». Finalmente pos-siamo partire per un per-corso di valorizzazione ec-clesiastica e di riconoscimen-to di una vocazione di to-tale consacrazione a Dio e ai più poveri - conclude-mosignor Ghizzoni. - I giovanini e i piccoli bisogni di formazione spirituale, morale, umana».

Riesilio Duemila

**Lunghezza
percorso**
5 km

PETRONIANA
viaggi e turismo

I NOSTRI SOGGIORNI ESTIVI
al mare e in montagna

SALENTO
Storia, cultura e mare



Dal 27 maggio al 3 giugno

SAN VIGILIO DI MAREBBE (BZ)
Paesaggi dolomitici e le Tre Cime di Lavaredo



Dal 25 giugno al 1 luglio

ROSSANO CALABRO (CS)
Soggiorno nel mare della Calabria



Dal 16 al 23 luglio

CAMPITELLO DI FASSA (TN)
Soggiorno in montagna



Dal 30 luglio al 6 agosto

Scopri i programmi dei nostri soggiorni estivi su www.petronianaviaggi.it

Per info e prenotazioni:
**PETRONIANA VIAGGI E TURISMO, Via del Monte 36, Bologna - Tel. 051.261036
info@petronianaviaggi.it - www.petronianaviaggi.it**